

DRAMMA  
DI

# **Sant'Antonio di Padova**

Prologo e cinque atti

di

**Clodomiro Federico Scalzilli**



Amministrazione Comunale di Paternopoli (Av)

Titolo originale:

S. ANTONIO di PADOVA

MISTERO

In un Prologo e cinque atti



*Porterunpili 1<sup>a</sup> Domenica 1907*

Clodomiro Federico Scalzilli nacque a Teora, in provincia di Avellino, il 15 giugno del 1884 e morì a Napoli il 12 novembre del 1955.

Di famiglia agiata, destinato a prendere i voti, seguì gli studi presso una istituzione monastica fino a quando una lunga malattia non lo costrinse a rientrare in famiglia. Guarito, conseguì il diploma di insegnante elementare e, con tale funzione, fu assunto dal comune di Paternopoli, in provincia di Avellino.

Qui, si identificò presto nel comune sentire in quanto, a conclusione di una rappresentazione teatrale, offrì all'ammirato stupore del pubblico un "quadro plastico" della venerata Maria Santissima della Consolazione, impersonata dalla giovane Elena Ziviello.

Colto, eclettico, dotato di non comune entusiasmo, organizzò i piccoli allievi in "fanfara scolastica" che meritò lusinghieri giudizi finanche nei paesi limitrofi, in cui più volte fu chiamata ad esibirsi. Si dilettò di scultura, con straordinarie capacità manuali e gusto artistico, tali da consentirgli di rimodellare un Crocefisso in legno, grossolanamente sagomato, che tuttora si conserva nella Chiesa Madre di Paternopoli. Fu autore di poesie, alcune delle quali, raccolte in volumetto dal titolo "La festa degli alberi", furono pubblicate, in Salerno, nel 1932.

Il professore Giovanni Maccarone, suo allievo, nel commosso ricordo di lui, così si esprime: "Fu autentico educatore, perché ebbe la scintilla che scaldò il nostro operato: una fiamma che accese la fiamma, quella che ci insegnò la via del lavoro."

Il "Dramma di Sant'Antonio di Padova" fu, per la prima volta, rappresentato in Paternopoli, come attestato di suo pugno sul frontespizio del dattiloscritto dell'opera, la prima domenica di settembre dell'anno 1907, in occasione delle festività in onore di Sant'Antonio di Padova, e la commozione che destò fu tale da averne vasta eco in provincia, con conseguenti richieste di rappresentazione su piazze di vari paesi che non sempre fu possibile soddisfare, stante la difficoltà di trasferire strutture sceniche ed attori su carri trainati da cavalli, lungo strade dissestate e spesso interrotte da frane e smottamenti.

Di spirito libero, non incline quindi all'asservimento al potere locale, il maestro Scalzilli non tardò ad alienarsi le simpatie dell'amministrazione comunale che gli revocò l'incarico costringendolo, nel 1927, a lasciare il paese.

Rimase, in loco, il rimpianto di chi lo conobbe ed il fascino del suo "dramma" che continuò a costituire il momento più significativo degli annuali festeggiamenti in onore del Santo.

L'opera è pervenuta ai nostri giorni per successive trascrizioni, arbitrari aggiustamenti e finanche sostanziali manomissioni che, non di rado, ne hanno compromesso l'organicità, mentre il susseguirsi delle rappresentazioni ha via via conformato i personaggi a stereotipi che ne hanno svilito la complessa psicologia voluta dall'autore.

Solo grazie alla signora Iole Scalzilli, figlia dell'indimenticato maestro, si è avuta la disponibilità del testo originale, di cui la sensibilità degli amministratori comunali ha reso possibile la pubblicazione

Al fine di restituire all'opera una corretta cadenza, ho ritenuto opportuno integrarla con indicazioni circa la gestualità, i toni di voce e i mutamenti emotivi, istruzioni omesse dallo Scalzilli in quanto

ritenute superflue, curandone personalmente l'impostazione. Tali aggiunzioni, peraltro racchiuse in parentesi, sono rese evidenti dall'uso del carattere corsivo.

Essendo andato perduto lo spartito originale, la scrittura musicale inerente gli interventi canori, che costituiscono parte integrante del prologo, è stata realizzata dal maestro Alfonso Giusto di Paternopoli, sulla scorta delle esecuzioni praticate mnemonicamente, e, dallo stesso, integrata con le due introduzioni, nonché con la strumentazione.

Antonino Salerno

## **Personaggi:**

### ***Del Prologo:***

- 1° P. Antonio
- 2° Lucifero
- 3° Belzebù
- 4° Peccato
- 5° Coro di Demoni e genietti

### ***Del Mistero:***

- 1° P. Antonio
- 2° P. Luca
- 3° P. Agnello
- 4° P. Tommaso
- 5° Fr. Mansueto
- 6° Belzebù
- 7° Lucifero
- 8° Ezzelino da Romano
- 9° Martino di Buglione
- 10° Umberto (scudiero di Ezzelino)
- 11° Grande Inquisitore
- 12° Alonzo di Caravellos

***Masse:*** 2 Giudici; Cancelliere; Annunziatore; Carnefice; Guardie; Popolani; Pescatori; Soldati

## **FABBISOGNO**

### *Scenario*

Bolgia infernale – Corridoio, sul quale si aprono le celle dei Frati, con un gran Crocefisso in fondo e lampada – Cella di un carcere – Interno di una chiesa – Sala del Tribunale dell’Inquisizione – Cimitero con tombe – Piazzale davanti al convento – Marina adriatica – Cella del convento di Arcella – Sala del castello di Ezzelino – Sfondo con nimbi e raggi per la gloria del SANTO.

### *Materiale*

Trono per Lucifero, tripodi fiammanti, fiamme.

Crocefisso, Ingincchiatoio, teschio, disciplina, lampada, pulpito, scranna, bisaccia, boccali, dadi, reti, pesci per la scena del miracolo, pergamena.

-.o-.o-.o-.o-.o-.o-.o-.o-

L’azione si svolge dal 1228 al 1251 – Costumi del tempo.

# PROLOGO

## Borgia Infernale

### Scena I

(Lucifero sul trono – Coro di demoni – Belzebù)

(Reggia infernale: Lucifero è seduto sul trono, contornato da demoni accovacciati ai suoi piedi. Al suo cospetto, ritto in piedi, Belzebù il quale, assumendo una diversa identità nel corso della rappresentazione, è opportuno sia caratterizzato da baffi lunghi e rigidi e da pizetto a punta. All'apertura del sipario si levano le note musicali dell'inno a Satana.)

GUIDA

ANDANTE MAESTOSO  
CON SUPERBIA

PROLOGO

CORO

FLAUTO STRUMANDO

CLARINETTI SAX TEN.

SAX CONTR SAX BAR.

CORNI Mib

TROMBE Sib

TROMBONI

FLIC. BARITONI

B Sib

PIATTI CASSA

TAMBURO

SA -

TA - VA È GRAN-DE IL SUO PO-TER SI SPAN-DE IL SUO POTER SI SPANDE PER IL LU MI VERSO IN TER. **IN VOLTA SA** **IN VOLTA SA**  
 TER. TER.

**CORO**  
 FLAUTO STRUM. in D  
 CLARINETTI SIB SAX TEN.  
 SAX CONTR. SAX BAR.  
 CORNI MID  
 TROMBE SIB  
 TROMBONI  
 FLE. BARTONI  
 C/B  
 PIATTI CASSA  
 TAMBURI

**Demoni (in coro) =** Satanno è grande,  
 il suo poter si spande,  
 il suo poter si spande  
 per l'universo inter.



**Belzebù** (*a Satana, eseguendo un reverente inchino, con voce stentorea*) = Imperator del doloroso regno! Torno al nero abisso, dopo un lungo soggiorno sulla terra, dove seminai tutti i mali delle fucine infernali, e dove ho raccolto le anime più care all'immortale nostro nemico. Quanta fatica ...! Quanto sudore ...! Ma, se otterrò un bravo dalla Maestà tua, posso bene lasciarmi le corna!

Non è tanto facile mietere le masse nel nostro terreno: Il nemico, che veglia e ci combatte con tanta tenacia uguale al nostro odio, ha suscitato, com'è suo solito, un pugno di fango, ha animato un miserabile, (*il tono si fa sprezzante*) un tale Francesco di Assisi, che si è messo a guardiano del suo campo e ... (*autocommiserandosi*) lo sanno queste spalle quanti colpi di ciabatta, quanti colpi di disciplina e di rosario hanno preso da lui e dai suoi seguaci.

**Lucifero** (*severo*) = Tu conosci assai bene, Belzebù, che al mio cospetto non si ammettono scuse al cattivo operare. Rendimi conto, perciò, della missione che ti affidai e come eseguisti i miei comandi.

**Belzebù** = Padre e mio Re, dal giorno che mi mandasti fra gli uomini, non tralasciai un istante di esplicitare la mia missione e, mentre ordivo la tela per accalappiare vittime di facile conquista, mi divertivo a tentare qualche bocconcino prelibato. Tra gli altri vi era un seguace della setta fondata da quel miserabile di Assisi, un frate, come lo chiamano essi, che mi dava troppo sui nervi per le sue penitenze, per le sue continue veglie, per le sue perfezioni. Puzzava di santità a dieci miglia di circuito! Mi attaccai ai suoi panni con una tenacia degna di me e riuscii a mettergli nelle carni un tale prurito ... ma quell'imbecille corse a tuffarsi nella pila dell'acqua lustrale, facendo tacere le ribellioni della carne.

Ritornai alla carica con maggiore insistenza, e lui ricorse al guardiano, il quale mi fece sentire la carezza delle sue ciabatte e mandò in aria la punta di questo corno.

(*Con aria truce*): Oh la vendetta che agitò l'animo mio ...! (*In tono intriso di furbesco compiacimento*): Girai al largo e ritornai sotto l'aspetto di una smarrita pecorella. Quanto amore, quanta unzione, quanta carità! E la pecorella si mostrava tutta tenera e compiacente, tutta grata, tutta belante; si strofinava col vello lanoso contro la tonaca del frate. Dallo strofinio divampò la scintilla, fu preso da un erotico ardore, volle tosarmi ... (*con aria trionfale*) ed ora eccolo qua!

**Lucifero** (*indicando col braccio teso un ipotetico luogo*) = Vada, quest'immondo, nella bolgia di Minosse e gli smorzi, la bufera, il prurito delle sue carni ...! (*Di nuovo rivolto a Belzebù*): Che altro?

**Belzebù** = (*Orgoglioso*): Ecco più di cento sacerdoti avari e più di mille impudichi; sono qui cinquecento strozzini, oltre duecento notai; più di duecento avvocati, cinquanta falsari, trentacinque eresiarchi, novanta giocatori, diciotto protonotari, quaranta vescovi, sette cardinali, (*con voce enfatica e colma di compiacimento*) un papa ....

**Lucifero** (*niente affatto soddisfatto, in un crescendo rabbioso*) = Poca, questa roba ...! (*Rivolto a Belzebù, in tono di esasperato rimprovero*): Che cosa è questo a paragone del danno che ci inflisse il nostro immortale nemico ...!? Che cosa è questo a paragone della sete di vendetta che ci lacera le viscere ...!? (*Levando il braccio e volgendo lo sguardo minaccioso al cielo*): Oh, ma io ti strapperò ad una ad una le stelle più fulgide che circondano il tuo trono ...! Io farò cadere qui, ai miei piedi, ad una ad una, quelle anime che Tuo Figlio, col Suo sangue, redense; che occupano quei seggi donde fummo scacciati e delle quali vai tanto superbo ed orgoglioso. Sarà per me il momento più soave, in questa eternità tormentosa, quello in cui potrò sfogare il mio odio contro Te, contro il Tuo Figlio, contro il Paraclito e trascinarvi tutti qui ai miei piedi, incatenati ...! (*Rivolto ai demoni*): Chiamate a consiglio.

ANDANTE MOSSO  
EN VIBRATO

A CONSIGLIO

A con

Musical score for a full orchestra and choir. The score is written for the following instruments and voices:

- CORO
- FLAUTO STRAUM. in DO
- CLARINETTI Sib SAX TEN.
- SAX CONTR SAX BAR.
- CORNIMI B
- TROMBE Sib
- TROMBONI
- FLU. BARITONI
- BSib
- PIATTI CASSA
- TAMBURO

The score is divided into four measures. The first measure is mostly rests for the instruments. The second measure begins with various woodwind and brass entries, some marked with dynamics like *f* or *brano*. The third and fourth measures feature more complex rhythmic patterns, including triplets and sixteenth notes, with dynamic markings such as *f* and *brano*. The percussion parts (PIATTI CASSA and TAMBURO) provide a steady rhythmic accompaniment throughout.

**ANDANTE MOSSO**  
**CON VIGORE**  
*Si dio eccosi alio d'annate - vi o pra-sen-ti pe-ro ci guarie - ri del le-*

**CORO**  
**FLAUTO STRAMINDO**  
**CLAR. Sib SAX TEN.**  
**SAX CONTR. SAX BAR.**  
**CORNI**  
**TROMBES**  
**TROMBONI**  
**FLC. BARITON.**  
**e<sub>3</sub> Sib**  
**PIATTI CASSA**  
**TAMBURO**

Tan go or su ri ve gliate vi di sa - ta - na, voi an ge - li me - ri Del

DEL NOSTRO RE LA VOCE

nostra re la vo - ce che si può dire la tua - ma qui nell'immen - sa

The musical score is handwritten and consists of the following parts from top to bottom:

- Coro**: Vocal line with lyrics.
- FLAUTO STRUM. in DO**: Flute part with accents.
- CLARIN. SIB SAX TEN.**: Clarinet part.
- SAXOFONO SAX BAR.**: Saxophone part.
- CORNI in Bb**: Horn part.
- TROMBE Sib**: Trumpet part.
- TROMBONI**: Trombone part.
- FAGOTTO**: Bassoon part.
- E/Sib**: Eb/E instrument part.
- PIATTO e CASSA**: Percussion part, including a *con TAGLIO* marking.
- TAMBURO**: Drum part.

fo - ce del suo tro-ma lo-co - ma Vi chia-ma in-ol-te gli-ate Vi pu-ò sen-za tar

mf. Soli Soli

da - re Vi chia ma su ste di a te vi par lo gnan za da - re die nie gnan za vi sen za ten - di

**Demoni (in coro):**

A consiglio, a consiglio adunatevi,  
o possenti, feroci guerrieri;  
dal letargo, orsù, risvegliatevi,  
di Satanno, voi angeli neri ...!

Del nostro re la voce,  
che in queste bolge tuona,  
qui, nell'immensa foce  
del suo trono, a corona,  
vi chiama: su, svegliatevi  
presto, senza tardar!

Ecco, dalle tartaree  
bolge viene il Peccato,  
con il suo lungo seguito  
di mali incatenato;

tutto l'Averno vuotasi  
per correre ai tuoi pie'.

### Scena II

(Peccato, demoni e detti)

(Peccato, preferibilmente impersonato da interprete femminile, seguito da un nugolo di demoni, invade la scena in una convulsa sarabanda. Tutti si profondono in inchini al cospetto di Lucifero e quindi siedono in terra intorno al trono.)

ANDANTE MOSSO  
CON VIGORE  
ADUNATO GIÀ L'ALTO SINEDRIO

Coro  
FLAUTO STRAORD.  
CLAR. Sib  
SAX TEN.  
SAX CONTR.  
SAX BAR.  
CORNI  
TROMBE  
TROMBONI  
FUC. BARITONI  
e Sib  
PIATTI  
CASSA  
TAMBURO



A handwritten musical score for a choir, consisting of 12 staves of music. The notation includes various note values, rests, and dynamic markings such as 'p' (piano) and 'f' (forte). The score is organized into four measures, with vertical bar lines separating them. The music appears to be in a common time signature, possibly 4/4 or 3/4. The handwriting is clear and legible.

**Demoni** (*in coro*):

Adunato già l'alto Sinedrio  
ai tuoi piedi tu vedi, Satanno!  
Tu decidi qual nuovo malanno  
Dobbiam noi sulla terra versar.

**Lucifero** = Satelliti d'inferno, fedeli ministri del mio pensiero, alta cagione mi indusse ad evocarvi nelle nere caverne, dove di un ingiusto Signore lo sdegno vi spinse! Da più tempo chiudo qui, nella mia mente, pensieri che mi rendono amara l'esistenza e pesante l'infernale corona. Svelerò a voi cose che faranno inorridire i vostri cuori, fremervi di sdegno; dirò a voi le nuove ingiustizie del Primo Fattore, affinché possiate rispondere ingiuria per ingiuria, odio con odio e fare a Lui una lotta accanita e feroce da scuotere e rovesciare le eterne colonne del Suo seggio immortale.

Quell'animale che dal sozzo fango fu messo a regnare sulla terra, con audacia pari alla grandezza della sua miseria, aspira a quei seggi donde fummo ignominiosamente scacciati. Avvalora la loro pazza speranza il merito del sangue che il Verbo versò per essi, per aprire loro le porte celesti, e noi, spiriti divini che, al pari dell'Eterno fattore, abbiamo origine nella notte dell'eternità, noi che fummo le stelle più fulgide che circondarono il Suo trono, noi che, ad onta di tutti i fulmini suoi, conserviamo sul volto l'impronta della sublime bellezza, causa prima dei nostri affanni, sorgente dell'invidia dello stesso Fattore, noi dobbiamo veder profanati i nostri seggi e starcene spettatori inoperosi ...!? A che, quindi, giovò l'inganno in cui traemmo la prima donna ...!? A che giovò l'invidia destata nel cuore di Caino, per cui la morte comparve sulla terra ...!? A che giovò aver abbruttito la creta nei vizi di Sodoma e Gomorra, nel pervertimento di Babilonia e nel culto di Balaal ...!? A che giovò aver disseminato sotto i raggi del sole miserie, brutture, nefandezze, se poi dobbiamo vederci sparire il frutto del nostro prezioso lavoro ...!?

Risorgemmo dalla sconfitta dataci dal Verbo umanato, mettemmo la discordia nei Suoi seguaci, contrastammo palmo a palmo, spanna a spanna il terreno al Suo Vicario in Roma, per vedere oggi l'opera nostra, tanto bene avviata, distrutta da una setta miserabile fondata da Francesco di Assisi ...!?

Prendemmo la rivincita sul Figlio di Jeova per essere poi sconfitti da un pugno di fango ...!? E dobbiamo noi soggiacere a tanta vergogna ...!? No ...! Mai ...! Mai ...! Vedrò, piuttosto, crollare sul nostro capo le volte delle infernali caverne; vedrò estinta, piuttosto, nei nostri cuori, la forza di odiare Fattore e fattura, anziché cedere una spanna sola del nostro terreno a questa miserabile genia di frati che, sotto l'egida del rosario e del saio, dell'umiltà e della penitenza, delle vigilie e delle preghiere, ci strappa il frutto del nostro sudore: quei campioni che, fortificati dall'odio nostro, dovranno un tempo muovere meco all'assalto contro il nostro nemico.

**Peccato** (*in sembianze femminili, sinuosa nei gesti, voluttuosa nei toni*) = È vero ...! È vero ...! I miei semi germogliavano già in tenere pianticelle, speranze e gioia del regno nostro. Godevo nel rimirare in essi il frutto rigoglioso del mio lavoro e gongolavo di gioia per la larga messe che ne speravo, quando un frate, un miserabile frate, cominciò la distruzione dell'opera mia. Cercai invano di aprirmi un varco tra gli stessi frati, ma ne fui inesorabilmente scacciato. Invidia, Superbia, Avarizia, Lussuria invano mi porsero il loro aiuto possente: (*Amareggiata, manifestando sofferenza nei gesti ora convulsi*): Quel frate mi vince ...! Quel frate è più forte di tutto l'Inferno ed io sono stato costretto a mordere la polvere e a rimangiare tutta la mia rabbia!

**Lucifero** = Questo frate conosco ed è perciò che qui vi chiamai, per escogitare una nuova guerra contro di lui.

# DEH TU QUEST'UOMO SVELARÌ

Deh Tu quest'uomo svela ei e tanto uoi fa ta - le chi puo' sto im pla

The musical score is written on ten staves. The vocal line (CANTO) is in the top staff, with lyrics written below it. The instrumental parts include:

- FLAUTO STRAM. in DO (Flute)
- CLARIN. Sib SAX TEN. (Clarinet in B-flat)
- SAX CONTR. SAX BAR. (Soprano Saxophone)
- CORNI in B (Horn)
- TRAMBE in B (Trumpet)
- TRAMB. (Trombone)
- FL. E. BAR. (Flugelhorn)
- PIATTI RASSA (Cymbals)
- TAMB. (Tambourine)

The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings. A 'ca. TAGLIO' (crescendo) marking is present above the cymbal staff. The piece concludes with a double bar line.

ca bi le mi - uic ca uoi fa - ta - le non ve - di con quai an - si a me a spet - ta - mo il

The musical score is written on 12 staves. The first staff is a vocal line with the lyrics: "ca bi le mi - uic ca uoi fa - ta - le non ve - di con quai an - si a me a spet - ta - mo il". The second staff is a piano accompaniment. The third and fourth staves are for a string ensemble. The fifth staff is a woodwind part. The sixth staff is a brass part. The seventh staff is a percussion part. The eighth staff is a bass line. The ninth staff is a tenor line. The tenth staff is a soprano line. The eleventh staff is a mezzo-soprano line. The twelfth staff is a baritone line. The score includes dynamic markings such as "mf", "f", and "Soli".

no - me usque di con qua t'ansia ne e de t'riamo il no - me me abba - us in d' no - - - me

**Demoni (in coro) =**

Deh, tu quest' uomo svelaci,  
cotanto a noi fatale!

Chi è quest' implacabile  
nemico a noi mortale?

Non vedi con quant' ansia  
ne aspettiamo il nom.

Non vedi con quant' ansia  
ne aspettiamo il nom.

Ne aspettiamo il nom.

**Lucifero (con voce roboante e carica di disprezzo) =** Quest' uomo si chiama Antonio.

Uo-mo es-tan-to po-ve-ro di-ante Vir-tù e can-si - gliò pre-tan-de l'an-ima

CORO  
 FLAUTO STRAM-DO  
 CLARINETTI SIB SAX TEN  
 SAXO ALTO SIB  
 CORNI MIB  
 TRAMBE SIB  
 TROMBONI  
 FLEIBAR  
 E SIB  
 PIATTI E ASSA  
 TAMBURI

Ta - na e se ugnara pro metto u glinguini da ta - na di da ta na di ta - na — ma

Handwritten musical score for a piece titled "Ta - na e se ugnara pro metto u glinguini da ta - na di da ta na di ta - na — ma". The score consists of 11 staves. The top staff is the vocal line with lyrics. The following staves are for various instruments, including piano, guitar, and possibly a string ensemble. The score includes various musical notations such as notes, rests, dynamics (F, f), and performance instructions like "Solo" and "col taglio". The piece concludes with a double bar line and a repeat sign.

ge - re sal var d'oggi pe - ri - dio e scongiur non promette si gli inganni di Sa -

Handwritten musical score for a vocal solo. The score consists of ten staves. The top staff is the vocal line with lyrics. The following staves are for piano accompaniment, including a grand staff (treble and bass clefs) and a single bass clef staff. The music is in a 3/4 time signature. The score includes various musical notations such as notes, rests, slurs, and dynamic markings like 'sol' and 'sol'.

**Demoni (in coro) =**

Uomo cotanto povero  
 d'arte, virtù, consiglio,  
 pretende l'uman genere  
 salvar d'ogni periglio  
 e scongiurar promettesi  
 gli inganni di Satan;  
 e scongiurar promettesi  
 gli inganni di Satan;  
 di Satan, di Satan.



COLO  
 con o-qui no-stra sub-do-la ar-te con agni-ge-ri- no-stra mi-ri-co

FLAUTO  
 STAM.  
 DO

CLARIN.  
 Sib  
 SAX TEN.

SAX CONTRA.  
 SAX BAR.

CORNI  
 Sib

TRUMBE  
 Sib

TRUMBEN.

FLIP-  
 BAR.

c/Sib

PIATTI  
 CASSA  
 con TABUERO

TAMBURO

Vincasi che pure tanto affanno o proemio miserabile al forte modo

Handwritten musical score for a piece titled "Vincasi che pure tanto affanno o proemio miserabile al forte modo". The score consists of ten staves of music. The first staff is a vocal line with lyrics. The second staff is a piano accompaniment. The third staff is a piano accompaniment. The fourth staff is a piano accompaniment. The fifth staff is a piano accompaniment. The sixth staff is a piano accompaniment. The seventh staff is a piano accompaniment. The eighth staff is a piano accompaniment. The ninth staff is a piano accompaniment. The tenth staff is a piano accompaniment. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like "mf" and "f".

Re - ge procura in se nabile fortissimo Re - ge glorioso - ge glorioso Re - ge

**Demoni** (*in coro*) =

Con ogni nostra subdola  
 arte, con ogni inganno,  
 questo nemico vincasi,  
 che pure tanto affanno  
 procura, miserabile,  
 al forte nostro Re:  
 procura, miserabile,  
 al forte nostro Re;  
 al nostro re, al nostro re.

**Lucifero** (*perentorio*) = Belzebù, ai miei ordini!

**Belzebù** (*profondendosi in un inchino*) = Mi prostro, padre, comanda!

**Lucifero** = Va' ...! Corri sulla terra ...! Porta con te dalle infernali fucine quanto credi opportuno ...! Sguinzaglia sui passi di quell'uomo tutto ciò che di più terribile ha l'Inferno, ma portami qui quel frate ...! Lo voglio, capisci ...? Va' ...!

**Belzebù** (*in tono remissivo*) = Padre e nostro re! Girovago pel mondo, occupato a mietere la messe di cui carco pur ora tornai, non intesi unqua di quest'uomo la fama. Me lo mostri, e che io non sia più Belzebù, che sia privo della facoltà di odiare ogni cosa creata, se non lo trascinerò ai tuoi piedi, carico di peccati da fare spavento allo stesso Inferno.

**Lucifero** (*levandosi in piedi*) = Ebbene, lo vedrai! (*Lento e maestoso, scende dal trono*).

Handwritten musical score for a scene. The score includes the following parts:

- CARO**: Vocal line with lyrics: "Fa-ta languidma qui f'ico Re-ge del trinto a Ver- no pin du del fiero".
- FLAUTO**: Flauto in DO.
- CLARINETTO**: Clarinetto in Sib.
- SAXOFONO**: Saxofono in Sib.
- CORNI**: Corni in Sib.
- TROMBE**: Trombe in Sib.
- TROMBONI**: Tromboni.
- FLECCAR**: Fliccar.
- PiATTI e BASSI**: Piatti e Basso.
- TAMBURO**: Tamburo.

The score is written in a single system with multiple staves. The key signature is E-flat major (one flat) and the time signature is 3/4. The tempo/mood is indicated as "Lento e maestoso".

erbe ro pottere dell'infer-no con le parole me gide a fra l'inna sa

Handwritten musical score for a vocal piece. The score consists of ten staves. The top staff is the vocal line. The second staff is a piano accompaniment. The third staff is a piano accompaniment. The fourth staff is a piano accompaniment. The fifth staff is a piano accompaniment. The sixth staff is a piano accompaniment. The seventh staff is a piano accompaniment. The eighth staff is a piano accompaniment. The ninth staff is a piano accompaniment. The tenth staff is a piano accompaniment. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like 'mf soli' and 'f'.

Handwritten musical score for a choral and instrumental piece. The score consists of 12 staves. The top staff is a vocal line with lyrics in Italian: "go - la can te pa ro - le ma gi che a pra l'im men sa go - la l'im men sa go - la l'im men sa go - la l'im men sa go - la". The lyrics are written above the notes. The remaining staves are for various instruments, including strings, woodwinds, and keyboard. The score includes various musical notations such as notes, rests, dynamics (F.), and performance instructions like "Solo" and "col Tripla".

**Demoni** (in coro, aprendosi e prostrandosi al passaggio di Lucifero) =

Fate largo al magnifico  
 Rege del tristo Averno,  
 perché del fiero Cerbero,  
 portiere dell'Inferno,  
     con le parole magiche  
     apra l'immensa gol;  
 con le parole magiche  
     apra l'immensa gol,  
         l'immensa gol, l'immensa gol.

**Lucifero** (Scende dal trono e, fra i demoni che si prostrano al suo passaggio, si porta sul fondo dove è rappresentata l'enorme bocca degli inferi e qui solleva le braccia ad operare il sortilegio. In

una nube di fumo si leva il fondale a scoprire l'effigie di Sant'Antonio in atto di pregare con un Crocefisso tra le mani. Volgendosi a Belzebù) = Belzebù, l'hai visto?

**Belzebù** = L'ho visto, padre ...; mi basta!

**Lucifero** (*imperioso*) = Ebbene, corri sulla terra, legati ai suoi panni, avvincilo con le tue arti, affogalo nelle più terribili sozzure infernali e trascinalo ai miei piedi. (*Rivolto, quindi, ai demoni*): E voi, vittoriosi campioni del mio regno, voi, forza del mio braccio e della mia mente, spargetevi sulla terra, distruggete ogni cosa creata, annientate il Fattore nelle Sue creature: distruzione sia l'opera vostra e il vostro nome odio ..., odio ...! (*Si avvia a riprendere posto sul proprio trono.*)

GUIDA

PROLOGO

ANDANTE MAESTOSO  
CON SUPERBIA

CORO

FLAUTO STRUMINDO

CLARINETTI SAX TEN.

SAX CONTR SAX BAR.

CORNI Mib

TROMBE Sib

TROMBONI

FLIE BARITONI

3/8 Sib

PIATTI CASSA

TAMBURO

SA -

TA-NA È GRAN-DE IL SUO PO-TER SI SPAN-DE PL SUO POTER O: SPANDE PER IL LU NI VERSA IN TER. SA

1ª VOLTA 2ª VOLTA

CORO  
 FLAUTO  
 STRUM. IN D  
 CLARINETTI  
 SAX TEN.  
 SAX CONTR.  
 SAX BAR.  
 CORNI Mib  
 TROMBE Sib  
 TROMBONI  
 FLIC. BARITONI  
 PIATTI  
 CASSA  
 TAMBURO

**Demoni (in coro) =** Satanno è grande,  
 il suo poter si spande,  
 il suo poter si spande  
 per l'universo inter.

*(Nel corso dell'inno a Satana, cala lentamente il sipario.)*

**(Fine del prologo)**



## MISTERO

### ATTO PRIMO

*(La scena rappresenta il coretto interno di un convento, con un inginocchiatoio in un angolo ed alcune scranne. Alla parete di fondo una lampada sovrastata da un gran Crocefisso e, discosta, una disciplina - mazzo di funicelle con nodi per la flagellazione penitenziale -)*

#### Scena I

*(Frate Mansueto)*

*(A sipario aperto, fra' Mansueto, in età avanzata e ricurvo, entra in scena strascicando i passi. Fa riverenza al Crocefisso, quindi, stancamente, accosta una scranna alla parete, al disotto della lampada, e con gambe malferme vi sale sopra. In equilibrio precario, riesce ad accendere la lampada solo dopo alcuni tentativi. Nel ridiscendere dalla scranna, barcolla vistosamente, rischiando la caduta.)*

**Fra' Mansueto** *(parlando fra sé e sostenendo i propri rimbrotti con la mimica del volto e gesti delle mani)* = Santi del Paradiso ...! Poco mancava che mi rompessi l'osso del collo ...! Ah vecchiaia, vecchiaia: povero fra' Mansueto, sei ridotto un ferrame arrugginito!

Dov'è più l'elasticità dei tuoi muscoli? Dove la forza delle tue membra ...? *(Autocommiserandosi)*: Eccoti ridotto come una povera mula che, curva sotto il peso della soma, china sempre più la testa verso la terra, che sola gli può dare riposo. Eppure sei sempre tu a lavorare da mattutino a compieta, sempre tu a girare di qua e di là, in chiesa, in cucina, nel coro, in cantina, in portineria e nel refettorio.

Tutti profittano della tua virtù preferita, della tua santa mansuetudine ...! *(Compiacendosi all'idea)*: Ah, se avessi scelto di praticare la fortezza ed il coraggio, se mi fossi chiamato fra' Leone e non fra' Mansueto, avrebbero avuto tutti più rispetto di me. *(Nuovamente commiserandosi)*: Intanto, nessuno sente pietà della mia vecchiezza, nessuno pensa che ho bisogno di riposo, e giù mille ordini, mille incombenze, ed io, povero vecchio, debbo tacere, tacere e correre, correre e volare, salire e scendere a rischio di fiaccarmi l'osso del collo.

*(Scontento)*: Ci mancava solo il Santo per mettere l'Inferno in questo convento. Da che è venuto lui è divenuto un mercato, una fiera: chi va ..., chi viene ..., tutti vogliono il Santo ..., tutti cercano il Santo ..., chi per consiglio, chi per affidargli un segreto, chi vuole essere toccato, chi vuole essere guarito, chi bussa, chi prega, chi ordina, chi minaccia ... *(Emettendo un sospiro di sollievo, rasserenato)*: Meno male che se ne va ...! Se ne va alla buonora e finisce questo viavai, questo pandemonio. *(Esita un istante, colpito da un pensiero improvviso che si sforza di trovare assurdo)*: No ...! Non può essere ...! Eh, ci mancherebbe questa ...! *(Scuote il capo)*. Macché ..., macché ..., è impossibile ...! Ma guarda un po' che grillo mi salta in mente ...! *(Convinto)*: Ma è impossibile,

dico ...! Io andar via da questo convento per accompagnare il Santo ...? Ma è un brutto sogno ...! (*Ironizzando*): Proprio col Santo, poi ...!? Che bella compagnia ...! Cascare nelle mani di quegli scomunicati che infestano queste campagne e lasciarci la pelle per farne una cornamusa ...? No, no ..., sono vecchio, sono stanco, ho le gambe che non mi reggono ... (*Allarmato per un dubbio improvviso*): Ma se Padre Luca l'ordinasse ...? Se la Santa ubbidienza lo imponesse ...? (*Deciso*): Ho detto no ed è no; altrimenti perdo le staffe e do un addio per sempre al mio nome e alla mia santa virtù.

## Scena II

(*frate Mansueto e padre Luca*)

**Padre Luca** (*entrando*) = Perché, fratello, sei così turbato, così agitato? Con chi parli?

**Fra' Mansueto** (*Scuotendosi*) = Deo gratias! (*Fra sé, rassegnato*): Chi mi salva da una predica? (*A voce alta, stentando le parole*): Nulla, padre, nulla. Pensavo ..., riflettevo ..., me-meditavo ... la caducità delle cose terrene ... la fragilità della carne ... il peso degli anni ... il vigore giovanile perduto ...

**Padre Luca** (*in tono di pacato rimprovero*) = Ebbene, c'è bisogno di vaneggiare, di turbarsi, di agitarsi per cose tanto naturali? Tutto ciò che è terreno è fragile e caduco, e triste è colui che non sa staccarsene a tempo ... Vanitas vanitatum et omnia vanitas. Siamo mortali, fratello; un povero impianto di polvere e di miseria è il nostro corpo, che tiene prigioniera un'anima immortale, anelante di raggiungere la Patria Celeste. Le veglie, le penitenze, le mortificazioni della carne, le liete rinunzie, la santa obbedienza, il silenzio e la preghiera sono i mezzi più idonei a rendere pura e splendente questa gemma divina di cui siamo custodi e della quale dobbiamo rendere stretto conto al Giudice Divino di tremenda Maestà! I vaneggiamenti, invece, autorizzano lo spirito delle tenebre a tentarci: esso ci spia, ci circonda, ruggendo come un leone affamato in cerca di preda.

I vaniloqui ci distraggono dalla preghiera, turbano il nostro spirito, ne fugano la serenità e destano gli istinti repressi del male; essi ci inducono alla tentazione e ci fanno cadere di precipizio in precipizio fino alla geenna del fuoco eterno.

**Fra' Mansueto** (*che ha ascoltato il sermone a capo basso, fra sé*) = Che bella predica teneva in serbo! (*Ripiega il cordone su una spalla, solleva i lembi del saio e, malfermo sulle gambe, si pone in ginocchio, incrociando le braccia sul petto e levando gli occhi al cielo*): Perdonò, padre, perdonò! Ho peccato.

**Padre Luca** (*bonario*) = Alzati, fratello! La misericordia del Signore è grande e certo ti perdonerà; ma guardati dal cedere ad una simile tentazione, vigila i tuoi pensieri, tieni a freno la tua lingua, tieni bassi i tuoi occhi e sia la mente rivolta sempre alle cose celesti. Sollevati dalla polvere e fissa lo sguardo al cielo. Imitiamo quel Santo modello che il Signore, nella Sua infinita misericordia, ha voluto concederci per un tempo purtroppo così breve. Studiamo quell'esemplare di virtù che è padre Antonio, così il suo passaggio per questa Santa casa non sarà stato vano e il Signore ci colmerà delle Sue grazie. Meditiamo la sua vita: essa è tutto un cantico di rinunzie, di sacrifici, di sante virtù, di estasi sublimi. Nato di nobile famiglia a Lisbona, fin da fanciullo abbandonò agi e ricchezze per consacrarsi al Signore nell'Ordine dei Canonici regolare di Sant'Agostino. Ardente d'amore pel Divino Maestro, dopo avere assistito alla traslazione dei nostri primi cinque santi martiri del Marocco, fu preso dall'ardore del martirio, passò nell'Ordine nostro e fu mandato a predicare agli infedeli.

Ma il Signore aveva ben altrimenti disposto di lui. Giunto al Marocco, fu preso da lunghe e fastidiose febbri che lo costrinsero a ritornare. Partito su di una nave che faceva rotta per la Spagna, fu da una tempesta cacciata sulle coste della Sicilia, ove egli predicò la fede e fondò i primi conventi, che diresse con zelo, sapienza e carità ammirevoli.

Dopo aver partecipato al capitolo generale di Assisi, dove rifiutò la sua scienza, andò a chiudersi nell'Eremo di Montepauli, donde il nostro serafico Padre lo inviò ad insegnare teologia a Bologna, a Montpellier, a Tolosa.

Egli combatté e convertì gli eretici Catari e Patarini, che negavano la presenza sostanziale di Nostro Signore Gesù Cristo nella Santa Eucarestia, e, in questa conversione, il Signore, nella Sua infinita misericordia e in premio delle sue virtù, operò il prodigio di fare adorare l'Eucarestia da una mula affamata e invitata a nutrirsi di un corbello di avena. Per questa insigne vittoria sull'infernale nostro nemico, venne chiamato martello degli eretici.

**Fra' Mansueto** (*che a fatica, barcollante, si era rimesso in piedi, affascinato*) = Che bella cosa ...! (*Quindi, con foga, colpendo l'aria con i pugni chiusi*): Batti, batti duro. Picchia sodo. Fai schizzare le cervella a questi cani di eretici.

**Padre Luca** (*in tono di rimprovero*) = No, fratello, non usiamo queste parole; compiangiamo i nostri simili caduti nel male. Le tue parole sono di odio e di disprezzo, e affatto ispirate alla carità di Nostro Signore.

**Fra' Mansueto** = (*Fra sé*): Questa maledetta lingua non vuole proprio stare a freno. (*quindi, inginocchiandosi, con fare contrito*): Perdono, padre, perdono.

**Padre Luca** = (*Imponendogli le mani sulla testa*): Che il Signore abbia pietà dell'anima tua, fratello, e ti corregga dei tuoi difetti.

**Fra' Mansueto** = Amen! (*Rialzandosi con difficoltà*): Sicché, Padre Antonio ...?

**Padre Luca** = Il Papa allora lo nominò predicatore apostolico per la sua grande eloquenza e dottrina, e lo chiamò Arca del Testamento.

**Fra' Mansueto** (*profondamente impressionato*) = Arca del Testamento ...! Che belle parole ...! Arca del Testamento ...! Beato lui ...!

**Padre Luca** (*con un sorriso indulgente*) = Credi forse che ne insuperbisse ...!? Tutt'altro ...! Anzi, temendo che Sua Santità volesse consacrarlo vescovo, ottenne di ritirarsi in questo convento per vivere nel silenzio e nella preghiera, dimenticato da tutti.

**Fra' Mansueto** (*perplesso e ammirato, lasciandosi andare a voce alta a considerazioni personali*) = Che stravaganza ...! Martello degli eretici ...! Predicatore apostolico ...! Arca del Testamento ...! E poi venire a finire i suoi giorni in questo convento misero e dimenticato ...! In verità, confesso la mia debolezza, ma se fosse capitata a me tanta fortuna non sarei stato così gonzo ...

**Padre Luca** (*ammonendolo con severità*) = Fratello, fratello, tu mi fai tremare, tu mi sembri invasato dallo spirito del male. Queste parole non le direbbe un eretico. Non vedi il baratro infernale che s'apre sotto i tuoi piedi?

**Fra' Mansueto** (*intimidito, accennando a porsi ginocchioni e vacillando sulle gambe malferme*) = Perdono, Padre; ho peccato! Datemene la penitenza.

**Padre Luca** (*rabbonito, aiutandolo a rialzarsi*) = Alzati, fratello, e prega il Signore che ti liberi dalle tentazioni dello spirito delle tenebre, che abbia pietà dell'anima tua. Castiga la tua carne, modera la tua lingua e prega. Ritirati nella tua cella e offri al Signore tutto te stesso, invocando il Suo perdono e la Sua grazia.

**Fra' Mansueto** (*mortificato*) = Deo gratias! (*Bacia il cordone di Padre Luca ed esce di scena con passo incerto*).

### **Scena III**

(*Padre Antonio e padre Luca*)

**Padre Antonio** (*entrando, le braccia incrociate sul petto e gli occhi bassi*) = Deo gratias, fratello.

**Padre Luca** (*volgendosi verso padre Antonio*) = Semper dicamus "Deo gratias" ...! Come va la salute?

**Padre Antonio** = Sento che l'anima va poco a poco sciogliendosi dai vincoli del fango; il corpo ne soffre, ma essa ne gode perché si accosta sempre più al suo Creatore.

**Padre Luca** = Ma sarebbe bene per la vostra salute che abbandoniate questa povera casa, per voi quasi inospitale, per recarvi a ...

**Padre Antonio** (*prevenendolo*) = A Padova, come ordina il Padre Provinciale.

**Padre Luca** (*moderatamente sorpreso*) = E donde avete rilevato tutto ciò?

**Padre Antonio** = Dall'obbedienza che avete ricevuto.

**Padre Luca** = Forse frate Colombo?

**Padre Antonio** = No, nulla mi ha detto, poiché non l'ho visto. Ho gettato così, a caso, una parola e gli eventi mi fanno credere che mi sono apposto al vero.

**Padre Luca** = Ecco l'Obbedienza (*Estrae dal saio una pergamena arrotolata*). Che decidete?

**Padre Antonio** = Io ...? Nulla debbo decidere. Una volontà avevo e vi rinunciai entrando nell'Ordine. I miei superiori comandano e a me non spetta che obbedire ciecamente.

**Padre Luca** (*fra sé*) = Che santo ...! Che santo ...!

**Padre Antonio** = Fratello, vi prego di lasciarmi un po' solo. Voglio riconcentrarmi e pregare ai piedi del mio Redentore. (*Si dirige verso l'inginocchiatoio*).

**Padre Luca** (*accomiatandosi*) = Vado, fratello, e nelle vostre preghiere ricordatevi di me, indegno ministro del buon Dio. Deo gratias. (*Esce di scena*).

**Padre Antonio** = Semper dicamus: Deo gratias. (*Si inginocchia ai piedi del Crocifisso*).

#### Scena IV

(Padre Antonio, indi Belzebù)

(Padre Antonio, genuflesso sull'inginocchiatoio, i gomiti puntellati sulla mensola di esso e il capo chino, poggiato alle mani richiuse una sull'altra, è assorto nella preghiera.)

**Belzebù** (entra in scena con passo lieve, esitante, evitando di posare lo sguardo sul Crocefisso. Si appressa a padre Antonio che rimane immobile. Con voce suadente) = Ehi, amico! (Attende, invano, che Padre Antonio sollevi lo sguardo su di lui, quindi, con toni melliflui, lusinghieri): Mentre il tuo nome riempie il mondo intero, tu te ne stai qui, rinchiuso, nascosto agli sguardi dell'universo, a menare una vita da anacoreta ... (Invitante): Vieni ..., vieni in mezzo ai fasti del mondo ...! Sei bello, hai la parola smagliante, esso si inchinerà al tuo passaggio. A te affluiranno le ricchezze, le gioie, i piaceri. Lascia questa spelonga: ho preparato palagi dorati, degni di te. Quivi ti sono serbate le gioie più belle, le voluttà dai fremiti ineffabili. Vieni ..., a che più titubare?

**Padre Antonio** (immobile nella posizione di preghiera, con voce pacata) = Vanne, Satana! Troppo conosco le tue lusinghe. Tu non puoi darmi che la miseria ed il dolore; da te non si aspetta che disperazione e morte. Vanne!

**Belzebù** (chino sul frate, usando toni flautati, tentatori) = Vieni, bellissimo tra i mortali. Non so come un giovane pieno di vita e di intelligenza possa avvilitarsi ad adorare un pezzo di legno, a preferire miserie e triboli, quando si possono raccogliere fiori bellissimi sulla via della vita. Dove sono più le rose che ornavano le tue guance ...? Dove lo splendore del tuo sguardo ...? Dove la forza del sangue andaluso che faceva fremere ogni fibra del tuo corpo di ardenti passioni ...? Tutto ..., tutto hai lasciato divorare da quel pezzo di legno. (Pressante): Ma lascialo per sempre. (Di nuovo con voce mielata, persuasiva): Vedi ...? La vita ti offre le sue bellezze, la natura i suoi tesori, prendine ogni diletto, appaga i desideri del tuo sangue, ascolta i fremiti della tua carne. Vieni, io ti porterò lontano, lontano, con la velocità del pensiero, ti farò raggiungere le vette vertiginose della scienza, della vera scienza, quella che dà i godimenti raffinati del piacere. Lascia questo saio che punge e strazia le tue carni delicate, lascia quella corda che reprime i moti del tuo sangue. Vieni, su, vieni, (improvvisamente rabbioso, protendendo le mani per ghermirlo): o ti trascino.

**Padre Antonio** (con voce pacata, sempre genuflesso) = Arretrati, Satana! Troppo il tuo pestifero alito infestò questo sacro recinto. Torna nelle nere caverne a consumarti nella rabbia e nel livore. (Solleva, piano, una mano ad indicare il Crocefisso alla parete): Guarda, se il puoi ...! Guarda Colui che tutto mi possiede ...! Va', allontanati: tu mi fai ribrezzo!

**Belzebù** (allorché il frate ha indicato il Crocefisso, ha sollevato col braccio il mantello a proteggere la propria vista ed è arretrato. La voce si fa stizzosa, improntata al rimprovero) = Utopie ...; utopie ...! Cieco, tu rinneghi la vita, tu rinneghi i doni del tuo Creatore, tu rifiuti i Suoi carismi e dici di amarLo!? Non ha forse Lui creato tutte le dolcezze, tutte le novità!? Non ha forse Lui messo nel corpo dell'uomo tutti i desideri, tutte le aspirazioni!? Tutto ciò che la natura ti chiede viene da Lui; tutto ciò che la natura ti offre è un Suo dono, e se tu lo rifiuti ti mostri ingrato. In tal modo dici di amarLo!? Oh! Ma io ti trascinerò nella vita tuo malgrado; io ti farò godere le voluttà anche contro il tuo volere, perché tu sei degno di possedere il mondo tutto; (in tono seducente): perché tu sei bello ..., perché tu formi la mia predilezione ed io t'amo ..., t'amo!

**Padre Antonio** (sollevando il capo e fissando minaccioso il demone, con voce dura) = Vanne, Satana! Vanne, apostolo di inganni. Io ti abomino, io ti maledico.

**Belzebù** (*tentatore nei gesti, modulando le parole*) = No, io non parto. Tu sei troppo bello, bello nell'umiliazione, più bello ancora nello sdegno. (*Avvicinandosi piano, invitante*): Vieni ..., vieni ..., vieni ...

**Padre Antonio** (*levandosi in piedi di scatto, in tono perentorio ed indicando il Crocifisso*) = In nome di quel Dio che ti creò e di cui sono indegno ministro, vanne Satana, parti: io te lo impongo!

**Belzebù** (*proteggendosi col mantello dalla vista del Crocifisso, arretra*) = (*In tono rabbioso*): Dannazione ...! Sconfitto ...! (*Esce di scena*).

**Padre Antonio** (*lasciandosi cadere in ginocchio ai piedi del Crocifisso e levando verso di esso le mani aperte*) = Grazie, mio amato Gesù, grazie! Soccorri questo Tuo indegno e miserevole servo. Liberami dalle insidie dell'inferno, per i meriti del Tuo sangue prezioso, per la Tua dolorosa passione, per la Tua morte. Che ne sarà di me, se Tu per poco ne allontani lo sguardo!? Nelle Tue misericordiose braccia io mi abbandono. Non permettere che l'inferno trionfi su di una Tua creatura. (*Si leva in piedi, va a staccare il cilicio dalla parete e, tenendone l'estremità con entrambe le mani e percuotendosi la schiena ora a destra e ora a manca, a lenti passi esce di scena.*)

### **Scena V**

(*Frate Mansueto*)

**Fra' Mansueto** (*entrando in scena, moderatamente agitato, borbottando e gesticolando in modo da rendere evidente il proprio scontento*) = Ma questo è un sopruso ...! Ma è un'ingiustizia, una persecuzione ...! Non rispettare la mia vecchiezza, i miei acciacchi; pretendere che mi metta in viaggio ... Ma è un'infamia ...! Oh, ma io leverò la mia voce ..., io griderò ai quattro venti l'ingiustizia ...! Con questi tempi scellerati, con queste vie infestate da scomunicati che aspettano al varco un frate come il ragno la mosca, per fargli la festa, mi chiama Padre Luca e, con una faccia sorridente, come mi facesse il più bel regalo, mi ordina di accompagnare Padre Antonio a Rimini. (*Riassumendo le proprie rimostranze, in tono lamentoso*): Ma ..., ma ..., Padre, io sono vecchio, pieno di acciacchi, oramai mi sono attaccato come l'edera a queste sante mura, mi sono affezionato a tante cose ..., oh ..., piccole cose: l'orto, il coro, la stalla, la chiesa, l'asinello, il pollaio, la cucina ... (*Amareggiato, rifacendo il verso a Padre Luca*): È inutile, è inutile: devi accompagnarlo tu. (*Sconsolato*): E non ha voluto sentire ragioni ... (*Colto da un moto di ribellione*): Ma è un'infamia, sì un'infamia, ed io non posso tollerarla. No ...! No ...! No ...! Mille volte no, o prendo questa scranna e faccio cose da pazzo, da indemoniato ... (*Ciò dicendo, solleva la scranna e la sbatte sul pavimento*).

### **Scena VI**

(*Belzebù e frate Mansueto*)

**Belzebù** (*entrando in scena in vesti da frate e interrompendo il soliloquio di Fra' Mansueto*) = Che cos'è questo fracasso? Che cosa sono queste escandescenze? È così che si rispetta il silenzio del chiostro?

**Fra' Mansueto** (*Soprassalendo e ritraendosi, intimorito*) = (*Allarmato, fra sé*): Il Provinciale? (*Quindi, sottomesso, tentando una giustificazione*): Vedete, Padre ...

**Belzebù** (*brusco*) = Ma che Padre e Padre! Voi siete indegno di vestire questo saio. Voi profanate con la vostra presenza queste mura. Voi non vi sentite chiamato al silenzio ed alla penitenza.

**Fra' Mansueto** (*si inginocchia, ripiegando il cordone sul collo*) = Perdono, Padre, perdono ...

**Belzebù** (*con tono severo*) = E lo meritate voi il perdono? Le vostre colpe sono così gravi da fare spavento allo stesso Lucifero ...! (*Irritato, in tono autoritario*): Andate ..., uscite ..., lasciate quell'abito: questa vita non è per voi.

**Fra' Mansueto** (*Con voce lamentosa*) = Ma, Padre, io mi sento chiamato alla vita del chiostro ed alla penitenza.

**Belzebù** (*irridente*) = Voi vi sentite chiamato all'ozio; voi rubate il pane che mangiate; voi siete lo scandalo dei vostri fratelli.

**Fra' Mansueto** = (*Fra sé*): Ah, Padre Luca, quante me ne fai! (*Quindi, a Belzebù, con voce supplichevole*): Voi scherzate, Padre ...

**Belzebù** (*perentorio*) = Uscite, uscite all'istante di qui; giù quell'abito.

**Fra' Mansueto** (*gemente*) = Padre, perdono, in nome del nostro Santo Padre Francesco.

**Belzebù** (*rabbioso*) = Silenzio ..., silenzio! Non pronunziate questo nome: siete indegno di averlo sulle labbra.

**Fra' Mansueto** = (*Fra sé*): Ah Padre Luca, Padre Luca ...! (*A Belzebù*): In nome di Maria Vergine ...

**Belzebù** = Silenzio, vi dico! Uscite!

**Fra' Mansueto** (*supplice*) = In nome di Nostro Signore Gesù Cristo ...

**Belzebù** (*furioso*) = Vuoi finirla con questi nomi!? Silenzio, o te li caccio per sempre nella gola.

**Fra' Mansueto** (*visibilmente scosso, implorante*) = Angelo custode, aiutami! Signore, Maria Santissima, muovetevi a pietà ...

**Belzebù** (*in preda alla collera*) = Maledizione! Taci per sempre. (*Percuote con la mano fra' Mansueto che si leva in piedi e fa per fuggire, imbattendosi in Padre Antonio che entra in scena*).

## **Scena VII**

(*Padre Antonio e detti*)

**Padre Antonio** (*entrando, con severità*) = Fratelli ..., fratelli ..., voi mi sembrate invasi dallo spirito delle tenebre!

**Belzebù** (*mollando il malcapitato fra' Mansueto, in tono di autoritario rimprovero*) = Chi sei tu, che ardisce censurare le opere dei tuoi superiori?

**Padre Antonio** (*con voce pacata*) = Oh...! I miei superiori sono pieni di carità e non trascendono a simili bassezze, mentre tu già svelasti l'essere tuo con quelle parole piene di superbia.

**Fra' Mansueto** (*che intanto è andato a nascondersi dietro Sant'Antonio*) = (*Convenendo, fra sé*): Già, già, piene di superbia.

**Padre Antonio** = (*Il braccio teso, puntando l'indice verso l'uscita, perentorio*): Vanne, spirito infernale! In nome della Triade sacrosanta, parti e né più tornare a turbar la pace e la tranquillità di questo recinto.

**Belzebù** (*sollevando un braccio a proteggersi, arretrando ed uscendo di scena, rabbioso*) = Morte e dannazione ...! Sconfitto!

**Fra' Mansueto** (*terrorizzato e tremante*) = Il diavolo ...!? Libera nos, Domine! (*Si fa il segno della Croce.*)

*(Cala la tela)*



## ATTO SECONDO

### Scena I

(Cella di un carcere - Martino di Buglione)

**Martino** (*accasciato sul pavimento, in catene, disperato ed affranto*) = Gran Dio ...! E sarà l'innocenza sempre perseguitata sulla terra ...!? Trionferà sempre la perfidia, l'iniquità, la frode ...!? E non avrà la forza il Tuo braccio di ... (*Si interrompe e, volgendo lo sguardo al cielo, implorante*): Perdono, perdono, mio Dio; perdona il delirio di un'anima oppressa ...! Troppo grande è il dolore che mi lacera il cuore. (*Sconsolato*): Io assassino ...!? Martino di Buglione coperto di infamia ...!? (*Preso da sconforto*): Oh, è troppo, mio Dio, è troppo ...! Io non resisto a colpi tanto crudeli ...! Dammi Tu, o Signore, la forza di sopportare questa immensa sventura ...! Ho pianto ..., ho lacrimato invano ... Giuramenti, proteste non valgono a dimostrare la mia innocenza, ma Tu la vedi col Tuo sguardo scrutatore, mio Dio; Tu sai che le mie mani non sono macchiate di sangue; Tu sai che sono una vittima infelice: deh, muoviti a pietà di me ...!

(*Scuote il capo, sopraffatto dall'angoscia, quindi con voce commossa*): Antonio, figlio mio diletto, tu te ne stai lontano e con mano pietosa soccorri tanti infelici, mentre tuo padre, il tuo povero padre, languisce nella più grande delle afflizioni, senza alcuno che lo soccorra ...!

(*Tace, chiuso nei propri pensieri che lo inducono a scuotere lentamente il capo, quindi, angosciato*): Mio Dio, l'obbrobrio di cui verrà coperta la mia memoria è grande, e Tu sai che non lo merito. Se negli infiniti e misteriosi Tuoi decreti vuoi che questo misero sventurato perisca, io adoro la Tua volontà, ma fa che la mia memoria venga un giorno riabilitata e che sulla mia tomba possano i posteri iscriverne: egli morì innocente!

### Scena II

(Guardia e detto)

**Guardia** (*entrando, seguita da altra, con voce stentorea*) = Martino di Buglione, il Sacro Tribunale ti chiama; vieni a difenderti, se puoi.

**Martino** (*come parlando a se stesso*) = Sì ..., verrò a difendermi, ad onta di tutte le circostanze che mi rendono colpevole. L'anima mia, e Dio mi vede, sente l'orgoglio di dirsi innocente.

**Guardia** (*ironica*) = Ma chi è innocente non trema.

**Martino** (*Guardando le guardie, con voce ferma*) = Tremo, sì tremo, ma non per il turbamento della coscienza. È per il peso degli anni e, più di esso, per le torture che voi, scellerati ministri di una falsa giustizia, mi avete inflitto. (*Si alza, ritto, dignitoso*). Andiamo. (*Esce di scena, seguito dalle guardie.*)

### Scena III

*(Cambiamento di scenario, a rappresentare l'interno di una chiesa con pulpito - Fra' Mansueto)*

**Fra' Mansueto** *(entrando in scena e riflettendo con gravità sulla propria situazione, mentre distrattamente controlla che ogni cosa sia al proprio posto) =* Che brutta cosa stare coi Santi ...! Stare coi Santi è lo stesso che stare coi diavoli, libera nos, Domine! Perché i diavoli tentano i Santi, i Santi scacciano i diavoli e questi se la pigliano con noi altri che stiamo in mezzo ... Dice bene la Santa Scrittura: Nec prope, nec procul: né vicino, né lontano ... Già ..., né vicino, né lontano ... *(Scuotendosi dalle proprie riflessioni, con una nota di paura nella voce che si fa più alta):* Come picchiava sodo quella brutta bestia! Tengo ancora le spalle che mi dolgono ... *(Riconoscente):* Se non fosse stato per Padre Antonio ... *(Va ad aprire la porta della chiesa).*

### Scena IV

*(Fra' Mansueto, popolani, armigeri, Ezzelino da Romano, Umberto, suo scudiero)*

*(Un gruppo di popolani entra in chiesa e si raccoglie intorno a fra' Mansueto. Ezzelino ed Umberto si appartano sul proscenio, non visti. Alle loro spalle due armigeri che resteranno immobili a presidiare l'ingresso della chiesa).*

**Ezzelino** *(rivolto ad Umberto) =* Staremo a sentire quest'aquila d'eloquenza, come lo chiamano i fanatici credenzoni, e se la bocca pronuncia una sola parola contro il nostro grazioso imperatore, contro l'amministrazione di questo Stato, se solo accenna a parlar di scomunica, traetelo subito prigioniero, penseremo poi a fargli pagar cara la sua baldanza ... I vili, non potendosi difendere con le armi, aizzano il popolo contro di noi e lanciano scomuniche ed insulti dai recessi delle loro chiese e delle loro celle. Basta vestire le spalle di questi zotici contadini con un saio e cinger loro i lombi di una corda, per vederli subito mutati in paladini del papato, pronti a sputar sentenze contro i Governatori e contro l'Imperatore.

*(Sprezzante):* Canagliume di frati, peste del genere umano, parassiti dell'umanità!

**Umberto** = Bisogna metter fine, eccellenza, a tanta baldanza, prima che il popolo, imbevuto dei loro principi, si muova contro il Governo.

**Ezzelino** = Penseremo noi ad estirpare questa progenie di parassiti dalle nostre terre. *(Si inoltra all'interno della chiesa, seguito da Umberto).*

**Fra' Mansueto** *(parlando in tono di commossa rassegnazione ad uno dei popolani che gli sono intorno) =* Sì, se ne va; se ne va domani, il nostro Santo ... Ce ne andiamo insieme ... Peccato, non è vero ...? *(Quindi, in tono dignitoso e sostenuto):* Ma noi viviamo della carità di tutto il mondo, e tutto il mondo ha diritto all'opera nostra.

**Popolano** *(amareggiato) =* Potevano, però, lasciarlo in mezzo a noi per altro poco. La sua presenza centuplica il raccolto, ci fa godere la pace, ci libera dai malanni e le sue preghiere ci liberano dai castighi di Dio.

**Fra' Mansueto** *(assumendo un atteggiamento di saccente solennità) =* Eh, questo è perché non conosci la Santa Scrittura! Essa dice: Sic volo, sic jubeo, così voglio, così comando. Sta scritto lassù e bisogna uniformarsi ... *(Scorge Ezzelino ed Umberto che si muovono con fare ozioso per la chiesa. Di colpo turbato):* Ma chi sono quelle facce sinistre che si aggirano per la chiesa, spiando come tanti cani?

**Popolano** (*incerto*) = Intesi dire che sono i soldati del Governatore, e forse il Governatore stesso.

**Fra' Mansueto** (*scandalizzato eppure intimorito, tenendo un tono di voce prudentemente basso*) = Chi ...? Quel rinnegato di Ezzelino ...? E che cosa vuole nella casa di Dio ...? Perché non va a farsi scannare?

**Popolano** (*pur se poco convinto*) = Forse si sarà convertito.

**Fra' Mansueto** (*scettico*) = Chi ...? Lui ...? Questo, poi, no! Convertito Ezzelino? Piuttosto crederò che il diavolo, libera nos Domine, si sia fatto Santo ... (*Vede Ezzelino avvicinarsi. Allarmato, abbassando il tono della voce*): Ma zitto, zitto! Viene dalla nostra parte e potrebbe sentirci ... Allontaniamoci. (*Accenna a muoversi*).

**Ezzelino** (*bloccandolo*) = Ehi, a te, villano incappucciato! Quanto tempo ci vuole alla predica?

**Fra' Mansueto** (*intimidito, servile*) = Ben poco, illustrissimo signore, ben poco. (*Si allontana, seguito dai popolani, ai quali continua a parlare sommessamente*).

**Ezzelino** (*ad Umberto*) = Ma proprio questa è la causa dei nostri malanni: non basta che tengano il potere delle anime, vogliono anche quello del corpo. (*Beffardo*): Potere spirituale e temporale ... Sapessero almeno governare!

**Umberto** = Guardate, guardate un po' come quel furbacchione di frate corbella quei gonzi, e come stanno a sentirlo, gli imbecilli.

**Ezzelino** (*sospettoso*) = Che parlasse male dell'imperatore? Avviciniamoci. (*Fra' Mansueto si ritira dietro le quinte*). Quel frate fugge: mi dà sospetto.

## Scena V

(*Padre Antonio, Padre Luca e detti*)

**Fra' Mansueto** (*entrando in scena dalla parte in cui si ammassano i popolani, seguito da padre Antonio e da padre Luca, dimenandosi e dividendo i fedeli*) = Fate un po' di largo ...! Un po' di largo ...! È la predica ...! Sì, sì, è il Santo, ma lasciatelo passare ... Fate largo, avete capito ...? Fate largo.

(*I popolani si ammassano al passaggio di Padre Antonio, sospinti all'indietro da fra' Mansueto che lo precede*).

**Padre Antonio** (*raggiunge il pulpito e posa lo sguardo sui fedeli*) = Rivolgiamo la mente al Signore. (*Fa il segno della Croce, quindi, scorgendo gli armigeri fermi all'ingresso*): Che cosa è mai quest'apparato di forze che insolitamente è oggi schierato innanzi ai miei sguardi, e che trasforma il Sacro terreno di una chiesa nell'aspetto di un campo trincerato? È forse per esercitare un atto di giustizia? È forse per manifestare un sentimento di religione? In questo secondo caso, che siano essi i benvenuti; ma, se essi sono qui ad esercitare un atto di giustizia, debbo ricordare che la Casa di Dio è casa di orazione e di misericordia, e non va profanata con la presenza di armi ancora intrise di sangue fraterno.

**Ezzelino** = A me sembra, frate, che le tue parole vogliono esprimere dei giudizi che non competono il tuo ministero. (*Sarcastico*): Questi armati sono in chiesa perché la chiesa accoglie tutti. (*In tono minaccioso*): Continua pure il tuo discorso di misericordia, di pietà e di carità, perché nessuno oserà molestarti, ma guardati bene dal rivolgere al popolo parole estranee al tuo apostolato, e che riguardano soltanto chi il popolo governa.

**Padre Antonio** (*con voce pacata*) = Io parlo a questo popolo la parola di Dio, e lo esorto a sopportare le oppressioni, a soffrire con rassegnazione e pazienza i dolori che gli procurano gli uomini della terra. Nella coscienza del popolo solo Dio ha diritto di penetrare, e noi, che siamo indegnamente i Suoi ministri, una sola parola vi facciamo scendere come la rugiada sui campi: rassegnazione. Penserà Iddio a sollevare gli oppressi, penserà Iddio ad ammolire il cuore del crudele Nabucodonosor.

**Ezzelino** (*irato*) = Basta! La parola velata non protegge il tuo pensiero, come il saio protegge le tue spalle. Hai offeso l'Imperatore, la misura è al colmo. Olà, soldati, si arresti quel frate!

(*Gli armigeri si avanzano, ma la folla di fedeli si volta compatta a sbarrare loro il passo*).

**Padre Antonio** (*in tono autoritario*) = Indietro ..., indietro, crudeli servi di più crudeli padroni. Questo recinto è sacro e voi non ardirete profanarlo levando le mani sull'unto del Signore.

**Popolani** (*con determinazione non scevra di minaccia*) = a) Rispettate la Chiesa ... b) Rispettate la Chiesa ... c) Essa è inviolabile.

**Ezzelino** (*impressionato dalla determinazione dei fedeli*) = E sia ...! Rispettate la Chiesa, di cui si fa scudo questa razza indegna, questa genia di vipere e di parassiti dell'umanità. (*A Padre Antonio, in tono astioso*): Non per questo hai vinto, frate; tieni a freno la tua lingua, se non vuoi essere bastonato come l'ultimo dei miei villani. (*Esce di scena, impettito e furioso, seguito da Umberto e dagli armigeri*).

**Padre Antonio** (*attende che i popolani si dispongano intorno al pulpito, quindi, con voce pacata*) = Fratelli diletteggissimi! L'incidente doloroso a cui avete assistito dimostra, purtroppo, quanto la giustizia umana sia traviata dal suo retto sentiero e quanto il timore della giustizia divina renda feroci e terribili coloro che sono preposti a rendere umana giustizia al popolo. I popoli si hanno i governi che si meritano e, quindi, prima di far sentire le vostre lagnanze, prima di maledire i vostri amministratori, i vostri giudici, rientrate in voi stessi, sì, rientrate in voi stessi, scendete nelle intime latebre della vostra coscienza, esaminate le vostre colpe e, battendovi il petto, gridate: "Abbiamo peccato, o Dio: meritiamo giustamente i tuoi castighi!"

Molte volte, il Signore, nella Sua misericordia infinita, decreta di provare l'uomo, anche innocente, anche giusto, e lascia che le apparenze lo rendano reo.

È questo il martirio dello spirito, è la vittima che si consuma sull'altare dell'innocenza ... (*Fissa lo sguardo avanti a sé, nel vuoto, e la voce si fa ispirata, sofferente*): Ed io la vedo questa vittima contorcersi tra le spire infernali di una satanica calunnia, tra gli strumenti della più spietata tortura ... Ed è un vecchio, fratelli; è un vecchio dai capelli d'argento, dallo sguardo augusto, dall'incedere venerando ... Vedetelo: egli invoca invano la giustizia degli uomini; questi sono spietati: chi ..., chi lo soccorrerà ...?

La sua voce di dolore però si è elevata fino al tribunale di Dio, che con la Sua giustizia interviene, squarcia il velo della lontananza, presenta al figlio la visione del padre sofferente. (*Con voce vibrante di commozione*): Fratelli, è mio padre quel vecchio ...! Egli invoca il mio aiuto ...: il dovere

di figlio mi chiama. (*Abbassando i toni, con dolcezza*): Eccomi ..., eccomi, padre mio ...! La giustizia divina trionferà e l'innocenza apparirà più bella dopo il martirio.

*(Cala la tela)*

## ATTO TERZO

*(Sala del tribunale dell'inquisizione - Sulla sinistra, alcuni strumenti di tortura e, accanto ad essi, il carnefice - Al centro della sala è posto il banco dei giudici dietro il quale siedono il Grande Inquisitore, due giudici ed il protonotario.)*

### Scena I

*(Grande Inquisitore, vestito da frate Domenicano, due giudici, un carnefice)*

**Grande Inquisitore** *(ai giudici che siedono ai suoi lati)* = Conoscete purtroppo, o giudici, che una lettera caduta nella buca della Sacra Inquisizione è un documento irrefragabile contro l'accusato. Né vale opporre, se non porta la firma di chi accusa, che essendo anonima non ha valore di verità. Essa ha sempre interesse che la giustizia trionfi e i delitti vengano puniti.

Chi può assicurare che colui che accusa, se da una parte desidera il trionfo della giustizia, da un'altra non ha la forza di vedere la punizione del reo? Io confesso che è ammirabile quest'accusatore nascosto che resta racchiuso nella sua modestia, mentre illumina i passi della giustizia. Ma in queste carte, non solo una lettera anonima porta l'accusa contro Martino di Buglione. È a voi ben noto che vi è una testimonianza raccolta dalle guardie al momento del delitto; ed a questo bisogna aggiungere che l'assassino fu arrestato vicino alla vittima, nel momento stesso in cui si accingeva a far sparire le tracce del suo delitto. Contro tali prove, il reo non sa opporre che un ostinato diniego e le insipide proteste della sua innocenza.

Tuttavia, è a vostra conoscenza che i nostri Sacri Canonici non permettono che venga condannato a morte un individuo senza l'esplicita confessione della sua colpa; ed è perciò che il Sacro Tribunale ha il diritto di usare quei mezzi che vanno dalla tortura semplice, usque ad anima exitum, per strappare la confessione a questi lupi in veste di agnello.

*(Verso l'esterno della sala, con voce perentoria):* Olà, guardie, si avanzi il reo!

### Scena II

*(Martino, due guardie e detti)*

*(Martino, incatenato eppur ritto e dignitoso, fa il suo ingresso fra due guardie per fermarsi al cospetto del Grande Inquisitore.)*

**Grande Inquisitore** *(con voce stentorea)* = Martino di Buglione, il Sacro Tribunale, pur essendo convinto del tuo delitto, aspetta da te la tua esplicita confessione, perché la giustizia che tu hai oltraggiato possa essere appagata. Tu, intanto, continui a protestare la tua innocenza, e nonostante le torture, non confessi il tuo delitto. *(Piegando il busto in avanti, in tono formale):* Hai qualcuno che possa dimostrare ciò che tu asserisci?

**Martino** *(con voce ferma)* = Sì ..., ho un testimone superiore a qualsiasi sospetto che può, se vuole, dimostrare quanta perfida falsità sia nelle accuse contro di me.

**Grande Inquisitore** *(scettico)* = Chi è mai questo testimone?

**Martino** = Dio ...! Egli che vede fino negli intimi penitenti della nostra coscienza, Egli può dimostrare luminosamente la mia innocenza.

**Grande Inquisitore** (*ironico*) = Tutti coloro che si vedono raggiunti dalla giustizia e che non hanno mezzi per poter nascondere le tracce dei loro delitti, dicono le medesime tue parole. (*Protendendosi col busto in avanti e fissando intensamente Martino*) : Ma il tribunale vuole prove ..., prove e non queruli e patetici lamenti.

**Martino** (*sostenendone lo sguardo*) = Ma quali sono queste prove contro di me ...? Con quali certezze il Tribunale può condannarmi ...?

**Josef** (*irritato*) = Quali prove ...!? (*Battendo il palmo della mano sul fascicolo che ha davanti*): Ma eccole ..., eccole le prove! Distruggile, se puoi.

**Martino** (*senza scomporsi, con voce pacata, ma ferma*) = Ebbene, io chiamo a testimone quel Dio che dovrà giudicare me e voi ... Io sono innocente. (*stancamente*): Voi elevate a prova contro di me un anonimo, la deposizione di uno sconosciuto fatta alle guardie e la mia presenza vicino al cadavere; ebbene, io vi dimostrerò che queste stesse prove, che voi dite depongono contro di me, depongono, invece, in mio favore.

(*Con voce non scevra di turbamento*): In quell'infesta notte mi accingevo a riposare, quando un grido di morte echeggia, terribile, nel silenzio della mia casa. (*I toni evolvono in crescente drammaticità, tuttavia contenuta*): Accorro in aiuto della vittima sconosciuta, col capo scoperto, senz'armi, senza danaro. Trovo un uomo immerso in un lago di sangue, cerco di soccorrerlo ma, ahimè, troppo tardi è il mio soccorso: egli era morto. (*In un interrogativo angoscioso*): Chi era quest'uomo ...? Un nobile, mio pari e, per di più, un mio amico. Perché, dunque, dovevo contro di lui levar la mano omicida ...!? (*Placandosi*): Trovate voi la causa del delitto e, forse, riuscirete a scoprire il vero assassino.

(*Di nuovo, argomentando in tono pacato*): Colui che si accinge ad un'opera di sangue quante precauzioni non prende, quante circostanze non prevede!? (*Infervorandosi*): E sembra a voi una precauzione quella di uscire a capo scoperto, senz'armi, senza danaro!? Sembra a voi una precauzione il gridare al soccorso!? (*In tono esplicativo*): Sarei subito fuggito, avrei fatto sparire le tracce del delitto, avrei provveduto a tutto. La mia presenza, dunque, sul luogo dell'assassinio, è prova della mia innocenza e non della mia colpa.

Ma voi direte che vi fu un testimone che mi vide commettere l'assassinio, la cui deposizione fu raccolta dalle guardie ... (*Interrogandosi*): Ma dov'è ..., dov'è questo testimone ...? Perché non viene a giurare sui Santi Evangelii la deposizione fatta alle guardie ...? Perché mi si nasconde ...? Egli trama l'insidia e fugge nelle tenebre. Può aver mai valore la sua bugiarda e calunniosa asserzione ...!? Avrei potuto anch'io gridare che fu lui l'assassino, ed allora il Tribunale quale dei due dovrebbe condannare ...!? Vedete, dunque, che anche questa prova non ha valore e cade.

Un'ultima prova avete contro di me: un anonimo. (*Sprezzante*): Oh, l'anonimo ...! Esso è l'arma dei vili e dei miserabili che, protetti dalle tenebre, tramano insidie. Chi afferma una verità, chi ha la coscienza del vero, non ha bisogno di nascondersi, anzi deve mettersi ai raggi del sole, deve illuminare la giustizia sui dubbi che possono sorgere, e non accusare a viso coperto e fuggire.

E potete giudicare con sicura coscienza, alla luce di simili prove ...!? Potete condannare un vecchio senza sentirvi scuotere l'animo dal dubbio, senza sentirvi mordere dal rimorso ...!? Dovrebbe essere l'anima vostra priva di senso morale; non dovrebbe possedere quel raggio divino che è la ragione, per poter emettere una sentenza di condanna. (*Con voce velata di commozione*): Non è il timore della morte, no, che mi spinge tali parole sulle labbra, credetemi, ma è il pensiero dell'obbrobrio che coprirà la mia tomba. (*Levando in alto lo sguardo e volgendolo intorno, con voce vibrante*): Anima generosa del mio amico ucciso, se in quest'aula ti aggiri gridando vendetta, vieni a dire tu che io sono innocente, vieni a dire tu chi fu il tuo assassino!

**Grande Inquisitore** (*con distaccata durezza*) = Troppo, ormai, i passi della giustizia sono stati intralciati dai tuoi vani lamenti, dalle ipotesi contraddittorie che la tua coscienza, oppressa dalla enormità del delitto, ha messo sulle tue labbra. Buglione, le tue sono parole, parole che non sono valse a smuovere una sola delle basi su cui la prova schiacciante contro di te si erge terribile! Il Tribunale è convinto del tuo delitto, a te non resta che confessarlo.

**Martino** (*insistendo*) = Ma io chiamo Dio ...

**Grande Inquisitore** (*interrompendolo, visibilmente irritato*) = Non accrescere il tuo delitto con lo spergiuro! Non accrescere lo sdegno divino con altri delitti!

(*Rivolgendosi ai giudici*): Giudici, poiché il reo continua a dichiararsi innocente, a noi non resta che usare quei mezzi che i Sacri Canoni approvano per avere la confessione e giudicare con sicura coscienza!

**Martino** (*fra sé, preso da sconforto*) = Mio Dio ...! Di nuovo la tortura? (*Quindi, rivolto ai giudici, in tono di accusa*): Ma dunque voi non siete giudici, no, voi siete carnefici, anzi tigri sitibonde di sangue umano.

**Grande Inquisitore** (*indifferente all'accusa, rivolto al carnefice*) = Poiché l'accusato continua a protestarsi innocente, gli si applichino i manichetti, gli si dia lo squasso usque ad deliquium. secondo grado ... ed ove ancora l'accusato si ostini nel diniego ..., gli si applichi la ruota.

(*Il carnefice si avvanza fino a Martino, lo libera delle catene e lo guida fin presso la parete dove una corda sospesa ad una carrucola si biforca in due occhielli ai quali gli assicura i polsi, poi dà uno strappo alla corda tendendo le braccia di Martino verso l'alto.*)

**Martino** (*in un soffocato grido di dolore*) = Ahi ...! (*Poi, gemendo*): Scioglietemi..., scioglietemi ..., confesserò tutto quello che volete ... Voi cercate una vittima e non il reo: ebbene, la vittima sono io. (*Volgendo lo sguardo verso l'alto, con voce vibrante di commozione*): Possa almeno il mio sangue, o Alonso di Caravellos, possa il mio sangue essere lavacro all'anima tua per aprirti le porte del cielo! (*Si affloscia al suolo, privo di sensi.*)

(*Il carnefice si china su di lui per sciogliergli i lacci ai polsi.*)

**Grande Inquisitore** (*drizzandosi sul busto, soddisfatto, ed emettendo un sospiro di sollievo*) = Finalmente, giudici, possiamo firmare la sentenza di morte, poiché il reo ha confessato la sua colpa.

### **Scena III**

(*Padre Antonio e detti*)

**Padre Antonio** (*entrando, con voce pacata*) = Ha confessato di essere vittima e non reo!

**Grande Inquisitore** (*rabbuiandosi in volto, in tono inquisitorio*) = Chi sei tu che ardisci contraddire il Sacro Tribunale e smentire ciò che il reo stesso confessa?

**Padre Antonio** (*con umiltà e dolcezza*) = Un miserabile frate, figlio del poverello di Assisi ...! Giudici, l'infelice ha confessato per le torture inflittele. Tremate nel firmare la sua sentenza, perché egli è innocente ...! Per la salvezza delle anime vostre io vi dico di non firmare. False apparenze vi spingono a giudicare. I supplizi, peggiori di mille morti, avvalorano queste apparenze, ma voi



tremate, tremate, o Giudici ...! Quanta differenza tra la giustizia divina e l'umana ...! Quei ferri, quegli apparati infernali, che voi credete la migliore delle prove, sono cosparsi di sangue innocente. Migliaia di voci terribili partono da tutti quegli apparecchi e si levano fino al trono di Dio; e Dio non può non ascoltare quelle voci, non può non fare vendetta! (*Con voce pressante*): Per la vostra salvezza, ripeto, non firmate la sentenza di morte: egli è innocente, egli è innocente!

**Grande Inquisitore** (*turbato*) = Ma quali prove ci date?

**Padre Antonio** (*con voce inalterata:*) = Fratello, ascolta: I fondatori dei nostri Ordini si chiamarono fratelli ed ebbero unico scopo nella loro missione sollevare gli oppressi e far trionfare l'innocenza. In nome del tuo Santo padre Domenico di Guzman, io ti scongiuro, ascoltami: Io, indegno Ministro del Signore, oserò tentare la Sua possanza, Lo pregherò tanto fino a che vi darà una prova sensibile dell'innocenza di quell'infelice.

**Grande Inquisitore** (*stancamente scettico*) = Ma almeno vi fosse questa prova!

**Padre Antonio** = Ebbene, sospendi per poco il giudizio. Venite, venite tutti meco alla tomba dell'assassinato. È là che Dio mostrerà la Sua potenza, è là che trionferà la giustizia divina e l'innocenza del padre mio.

**Martino** (*riprendendosi, sollevandosi su un braccio e guardando, sorpreso e felice, il proprio figlio*) = Fernando ..., Fernando<sup>1</sup>, figlio mio, salvami!

**Padre Antonio** (*accorre, si china presso di lui e con le braccia gli cinge affettuosamente il capo. Con dolcezza, rassicurante*) = Sì, padre mio; è il Signore che mi manda! Le tue lacrime e le tue pene sono state presentate al Suo trono. Benedici le tue sofferenze che ti hanno giustificato dinanzi a Dio; perdona quelli che ne furono la causa, prega anzi per essi, e la tua innocenza trionferà.

**Grande Inquisitore** (*levandosi in piedi, con voce stanca, quasi rassegnata*) = Ebbene, si vada alla tomba dell'assassinato. (*Alle guardie*): Guardie, precedeteci.

(*Ordinatamente, tutti escono di scena*).

#### **Scena IV**

(*Cambiamento scenografico a vista: Interno di un cimitero. Sul fondo, in posizione centrale, troneggia un avello - Alonso e detti*)

**Padre Antonio** (*solo, inginocchiato al centro della scena, le mani congiunte, gli occhi levati al cielo*) = Perdono, o mio Dio, se l'infimo tra i Tuoi servi, polvere miserabile ed indegna, osa tentare la Tua infinita possanza! Tu non puoi permettere che l'innocenza resti vinta dalla calunnia, che la luce venga distrutta dalle tenebre, che le insidie dell'inferno trionfino sulle Tue creature. Mostra, perciò, l'innocenza del padre mio, per i meriti preziosissimi del Divin Tuo Figliolo, e confondi con un prodigio le insidie infernali. (*Si leva in piedi*).

**Grande Inquisitore** (*entra in scena per fermarsi di fronte a Padre Antonio. Lo seguono i giudici, Martino scortato dalle guardie ed il carnefice, che vanno a disporsi lungo il lato opposto a quello*

---

<sup>1</sup> Fernando era il nome di battesimo di Padre Antonio.

*di ingresso*) = Ecco la tomba dei Caravellos, (*la indica al frate*). È là che fu deposto il cadavere della vittima. Cerca tu, o fratello, di mostrare l'innocenza del padre tuo.

**Padre Antonio** (*accostandosi alla tomba e allungandovi sopra la mano destra aperta, in tono solenne*) = In nome della Triade sacrosanta, io ti scongiuro, o Alonso di Caravellos, di lasciare il luogo che la Giustizia divina volle assegnarti, di uniformare il tuo corpo e illuminare i passi della giustizia umana per conoscere colui che ti privò della vita.

*(Lentamente, il coperchio della tomba scivola di lato e, maestosa, si leva la figura di Alonso con la camicia insanguinata sul petto. Martino si prende il capo fra le mani e si lascia cadere in ginocchio, singhiozzante. Padre Antonio si genuflette in preghiera.)*

**Tutti** (*ad eccezione di Padre Antonio e Martino, guardandosi sbalorditi e impressionati l'un l'altro, sussurrano*) = Miracolo ...! Miracolo ...!

**Alonso** (*lo sguardo perso avanti a sé, con voce profonda e impersonale*) = Cecità dell'umana giustizia ...! Sciogliete ..., sciogliete il mio amico da quei ceppi: non fu lui che mi privò della vita.

**Grande Inquisitore** (*confuso, intimorito*) = E chi fu, dunque, il tuo assassino?

**Alonso** = Io vengo dal luogo della carità e del perdono, non mi è lecito accusare alcuno della mia morte. Che Dio gli perdoni, come io gli ho già perdonato.

**Padre Antonio** (*sollevando il capo verso il morto*) = Alonso, hai tu desideri che io possa appagare?

**Alonso** = Benedicimi, Padre; fa che presto io torni al seggio immortale che la misericordia divina mi volle assegnare.

*(Padre Antonio si leva in piedi e, con l'indice ed il medio distesi, traccia nell'aria il segno della Croce verso Alonso che, compostamente, si riadagia nell'avello. Le guardie aiutano Martino ad alzarsi e lo liberano dai ceppi).*

**Martino** (*si porta presso il figlio e lo abbraccia, commosso*) = Grazie ..., grazie, figlio mio!

**Padre Antonio** (*con tenerezza*) = Non a me, a Dio. (*Entrambi si inginocchiano, volgendo lo sguardo al cielo*).

**Grande Inquisitore** (*riflettendo, scosso, turbato*) = Giustizia umana, sei spesso fallace!

*(Cala la tela)*

## ATTO QUARTO

### Scena I

*(La scena rappresenta l'esterno del convento - Fra' Mansueto)*

**Fra' Mansueto** *(con sacca da viaggio a tracolla e, nella destra, un bastone a cui si appoggia; entrando e, quindi, restando in attesa, brontolando fra sé, rassegnato)* = *(Emette un sospiro profondo)*. Ed eccomi pronto al grande viaggio. Ho preso la mia bisaccia e vi ho messo il necessario; il Signore abbia pietà di me e mi liberi dalle insidie degli uomini e del demonio.

*(Lentamente, muove intorno qualche passo, scuotendo il capo, pensieroso; quindi, fermandosi)*: In verità, debbo dire che padre Antonio ha perduto il bene dell'intelletto: incominciò una bella predica ieri, e poi si addormentò sul meglio ... *(Angustiato)*. Che scandalo ...! Che scandalo ...! Un frate che si addormenta sul pulpito ...! Lo dicevo sempre, io: la notte la passa a pregare, a meditare, a farsi la disciplina; il giorno o studia, o prega, o confessa; e che crede che è di ferro ...!? Non poteva più resistere e si è addormentato mentre predicava. È uno scandalo, ma che ci si può fare ...!?

*(Riflette un istante, quindi, rasserenato)*: Però fu furbo abbastanza. Dopo aver dormito tre ore continue, e che sonno ..., che sonno ...! *(Il tono si fa più elevato, consapevole)*: Io lo tiravo per la tunica, gli davvo dei pizzicotti sui piedi ...: nulla, come fosse morto ...! *(Tornando ad un tono fra lo scettico ed il compassionevole)*: Dopo tre ore di sonno, dico, accortosi dell'errore, disse che era stato nientedimeno a ..., a..., a ..., *(con disappunto)*: l'ho sulla lingua ..., a *(con contenuta esultanza)*: a Lisbona ...! *(Scettico)*: Tanto lontano ... , che aveva salvato il padre dalla morte ... *(sorridente, ammirato)*: Insomma, seppe dire tante cose che tutti rimasero contenti.

*(Furbescamente)*: Io, però, me la ridevo ... Andare a Lisbona ..., salvare il padre ... Gesù ...! Gesù ...! In verità ha dormito, questo è certo, al resto non credo.

*(Scorgendo padre Luca a distanza, intimando a se stesso ed abbassando il tono della voce)*: Zitto: ora viene padre Luca ...! Altra bella cosa! Per niente vi fa una predica: siate perfetti, imitate Tizio, guardate Sempronio, studiate Mevio! Tiene sempre una cosa da dirti. Già ..., è guardiano, e tanto basta!

### Scena II

*(Fra' Mansueto, Padre Luca e Padre Antonio)*

**Padre Luca** *(entrando in scena)* = Che mormori, fratello?

**Fra' Mansueto** *(chinando il capo, deferente)* = Deo gratias! Nulla, nulla ... Dicevo il de profundis ai nostri poveri morti. *(Fra sé, sollevato)*: Ho scansato la predica ... Questa maledetta lingua!

**Padre Luca** *(avvicinandogli, compiaciuto)* = Già pronto per il viaggio ...? Così va bene! La Santa Regola ci vuole buoni e obbedienti. *(Con un velo di preoccupazione nella voce)*: Raccomando, in tutti i conventi per dove passate, un po' di deferenza per Padre Antonio ... È così malandato.

**Fra Mansueto** *(sollecito)* = Ubbidirò, Padre.

**Padre Antonio** *(entrando, rivolto a Padre Luca)* = Addio, fratello, ci rivedremo nel Regno dei Cieli.

**Padre Luca** = Pregate per me, fratello; la vostra preghiera è accetta al Signore, e io ne ho tanto bisogno.

**Padre Antonio** (*Si porta presso padre Luca e si inginocchia ai suoi piedi, chinando il capo*) = Beneditemi, fratello!

**Padre Luca** (*impartendogli con la mano la benedizione sul capo*) = Che il nostro Santo Padre vi accompagni nel viaggio, liberandovi dagli assalti del demonio.

**Padre Antonio** = Amen! (*Sollewa un lembo del saio di padre Luca e se lo porta alle labbra, quindi si alza e si avvia.*)

**Fra' Mansueto** (*Inginocchiandosi ai piedi di padre Luca e chinando la testa*) = Beneditemi, padre!

**Padre Luca** (*impartendo la benedizione*) = L'angelo Raffaello ti guidi nel cammino come il figlio del cieco Tobia, ed il Santo padre Francesco ti assista.

**Fra' Mansueto** = Amen. (*Bacia il lembo del saio, si rimette in piedi e si affretta ad uscire sulla scia di padre Antonio.*)

**Padre Luca** (*visibilmente turbato, fra sé*) = L'animo mio sente un immenso dolore per la partenza di Padre Antonio ... Che frate esemplare ...! Quanto è umile e buono ...! (*Abbozzando un sorriso fiducioso*): Fratello, ricordati di me quando verrai elevato agli onori dell'altare! (*Esce di scena*).

### Scena III

(*Cambiamento a vista - Marina adriatica - Sul fondo, un gruppo di pescatori che ritira le reti - Centralmente, alcuni soldati giocano ai dadi e bevono vino*)

**1° soldato** (*levando in aria il boccale colmo di vino e invitando gli altri ad un brindisi*) = Beviamo, compagni, alla salute del gran Federico, nostro amabile imperatore!

**Soldati** (*levando, a loro volta, i boccali*) = Viva Federico Secondo! Morte a Gregorio Nono e a tutta quella canaglia di preti e di frati!

**1° soldato** (*approvando*) = Ben detto, compagni! Morte al Papa, morte ai nemici del grande imperatore, possa Satana distruggerli tutti, dal frate questuante al Generale dell'Ordine, dal chierico al cardinale, e regalarci la pelle di Gregorio Nono per farne un otre da metterci il vino!

**2° soldato** (*ridendo sguaiatamente*) = Sarebbe vino papale e potrebbe nuocerci.

**1° soldato** = Vada pure ..., ma così avremo distrutto tutti: preti e frati.

**2° soldato** (*ridendo*) = E intanto non troveresti nessuno che ti desse il vada in pace per l'altro mondo.

## Scena IV

*(Fra' Mansueto e detti)*

**1° soldato** *(con allegra noncuranza)* = Rinunzio al vada in pace. Noi, che siamo scomunicati, non possiamo ottenerlo; già abbiamo fatto rinunzia all'estrema unzione e alla benedizione in articulo mortis.

**Fra' Mnsueto** *(sacca da viaggio a tracolla e bastone in mano, entrando, nel vedere i soldati, si blocca intimorito)* = *(Fra sé)*: Santi del Paradiso, dove sono mai caduto!?

**1° soldato** *(continuando, sullo stesso tono)* = E poi, se non si muore sul campo, vi è sempre chi, mediante il danaro, ci dia l'assoluzione in articulo mortis.

**2° soldato** = Bisognerebbe un frate ...! *(Si guarda intorno e, scorgendo fra' Mansueto e indicandolo con un dito, con ilarità irriverente)*: Oh ..., oh ..., eccone uno!

**Soldati** *(volgendosi a guardare il frate, ridendo sguaiatamente)*: Morte al frate ...! Al rogo, al rogo!

**Fra' Mansueto** *(lasciandosi cadere in ginocchio e levando il volto e le mani al cielo, balbettante, impaurito)* = *(A bassa voce)*: Misericordia ...! In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum!

**1° soldato** *(levandosi in piedi sulle gambe malferme e placando i commilitoni con gesti scomposti della mano sinistra, reggendo tuttora, nella destra, il boccale)*: No ..., no ..., fermi tutti! Non vedete che è per tre quarti morto!? Piuttosto, aiutiamolo a levarsi, facciamolo venire in mezzo a noi. *(Entusiasmandosi all'idea)*: Facciamolo predicare! Chissà, potrebbe convertirci, portarci a Dio.

**Soldati** *(ridendo e annuendo scompostamente)* = a) Sì, sì, la predica!  
b) Bella idea ...: la predica!  
c) La predica agli scomunicati!

**Fra' Mansueto** *(implorante, lo sguardo volto verso il cielo)* = Signore, abbi misericordia di me! Vogliono che io predichi! E come posso predicare ...!? *(Abbassando lo sguardo e scuotendo, sconcolato, il capo)*: Che cattiva idea ho avuto di non accompagnare padre Antonio alla cappellina, ed andare invece intorno per la cerca ...! *(Guarda i soldati, terrorizzato)*: Che facce di dannati ...! Povero me ..., povero me ...! *(Di nuovo rivolto al cielo)*: In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum!

**1° soldato** *(si avvicina al frate, barcollando, quindi, profondendosi in un goffo inchino, in tono canzonatorio)* = Padre, vi è là una squadra di rinnegati ..., di eretici ..., di scomunicati ...: volete, voi, lasciarli preda dell'inferno ...!? *(Esageratamente supplichevole)*: Abbiate compassione delle anime loro; fate giungere ad essi la parola di Dio; chiamateli sulla via della religione.

**Fra' Mansueto** *(vincendo a fatica il terrore, fra sé)* = Eh! Eh! Qui ci vuole coraggio. Padre Antonio non si sarebbe fatto pregare due volte. Chissà che il Signore non mi conceda la grazia di convertire questi peccatori! *(Al soldato, in tono rassicurante)*: Vengo subito, figlio mio diletto; *(rimettendosi, faticosamente, in piedi)*: vengo subito! *(Si avvia per raggiungere il gruppo di soldati che, malfermi sulle gambe, si levano in piedi.)*

**1° soldato** *(pregustando il divertimento, a gran voce, verso i pescatori)* = Ehi, buona gente, venite ad ascoltare la parola di Dio.

*(I pescatori, lasciate le reti, si avvicinano, ghignanti, al crocchio di soldati,)*

**Fra' Mansueto** (*ritto al centro del gruppo eterogeneo, pavido e speranzoso, fra sé*) = Signore, ispirami Tu ...! (*Tossicchia nervosamente, poi incrocia le braccia sul petto*): Fratelli diletteissimi ...! (*Soldati e pescatori si scambiano occhiate divertite.*) L'uomo sulla terra è circondato da tre terribili nemici: mondo, demonio e carne. (*Gli astanti sbottano in fragorose risate. Fra' Mansueto si agita, a disagio. Quindi, in tono dottrinale*): Bisogna combattere contro questi nemici, e solo questa è la guerra che il Signore benedice. (*Di nuovo esplodono le risate degli astanti, fra spintoni ed occhiate di intesa. Fra' Mansueto ha uno scatto d'orgoglio, si rizza sul busto, la sua voce si fa ferma*): E esso, per mia bocca, vi invita a ritornare a Lui, a ritornare nelle braccia della Santa Romana Chiesa, ad abbandonare i vostri capitani che vendono il vostro sangue, ad abbandonare il vino nel quale vi abbruttite. (*I soldati si guardano l'un l'altro, sorpresi, accigliati.*) Avete mai considerato quanti peccati, quanti sacrilegi vi fanno commettere i vostri capitani? Nessun rispetto di religione, nessun rispetto di chiese, nessun rispetto per il nostro Santo Padre Gregorio Nono; anzi la guerra contro di lui, contro di lui che è il rappresentante di Gesù Cristo sulla terra. E poi cadono le scomuniche, e voi vi lagnate; e poi dite che nelle vostre terre vi è l'interdetto. (*La voce si fa vibrante, accusatoria*): No, no: non vi dovete lagnare, perché tutto questo lo avete meritato, seguendo quell'eretico di imperatore, che il Signore, per mia bocca, maledice.

**Soldati** (*rabbiosi*) = a) Basta!  
b) Basta!  
c) A morte il frate!  
d) Al rogo!  
e) Al rogo!

**Pescatore** (*incitando i soldati, con cattiveria*) = Bruciatelo: è un nemico dell'imperatore!

**Soldato** = È una spia!

**Fra' Mansueto** (*cade e si trascina carponi verso il proscenio, colpito a calci dai soldati; con voce lamentosa*) = Ahi ..., ahi ... Povero me ...! In manus Tuas, Domine!

### Scena V

*(Padre Antonio e detti)*

**Padre Antonio** (*entrando, invitando alla calma con voce pacata*) = Pace ...! Pace ...! Fermatevi, fratelli!

**1° soldato** (*smettendo di infierire contro Fra' Mansueto e volgendosi verso padre Antonio, con risentimento*) = È una spia, ci ha ingiuriati!

**Padre Antonio** (*con voce immutata*) = Egli ve ne domanda perdono. Siate generosi.

**Fra' Mansueto** (*supplichevole*) = Siate generosi. (*Quindi, fra sé*): Cani maledetti! (*Si rialza, dolorante, e si porta alle spalle di padre Antonio di cui mostra farsi scudo*)

**Padre Antonio** (*ai soldati, in tono di velato rimprovero*) = Chi vi autorizza a levare le mani sui vostri simili? Non provate vergogna, voi soldati valorosi, di percuotere un povero vecchio inerme,

un umile frate che va per i fatti suoi? Ma, dunque, la guerra civile ha strappato dai vostri cuori ogni sentimento di umanità e di compassione!?

**Soldati** (*rabbuiati in volto, corrucciati*) = a) Non vogliamo più prediche.

b) Andate, andate: noi siamo scomunicati.

**Padre Antonio** (*paziente*) = Ebbene, poiché voi uomini, fatti ad immagine e similitudine di Dio, forniti di quel dono bellissimo, ornamento di ogni creatura, che è la ragione, non volete ascoltare la parola di Colui Che morì fra i più atroci supplizi per redimerci dalla schiavitù del peccato, io mi rivolgerò agli animali irragionevoli, ai miti abitatori dell'oceano, a quelle creature di Dio prive di intelletto, fatte per servire l'uomo, e da queste creature apprenderete come bisogna rispettare la parola divina. (*Si porta verso il fondo, tallonato da fra' Mansueto, timoroso e guardingo, e, rivolto al mare, con enfasi*): Voi, creature del buon Dio, venite ..., venite alla superficie delle acque, accorrete ad ascoltare la Sua parola, a ringraziarLo con quest'atto dell'esistenza che vi ha dato.

(*I pesci affiorano dalle acque e restano in attesa della parola del frate.*)

**Pescatori** (*cadendo in ginocchio, esterrefatti*) = Miracolo! Miracolo!

**1° soldato** (*ai soldati, in tono cupo*) = Andiamo via: qui l'aria non promette buone cose. (*Si allontanano, mestamente.*)

**Padre Antonio** (*parlando ai pesci del mare*) = Sì, voi creature innocenti che accorreste dal profondo del mare ad ascoltare la mia voce, voi, ora, benedite e glorificate, a confusione degli uomini, ingrati e malvagi, il vostro Creatore. Dal profondo degli abissi, si elevi il vostro inno di benedizione, si elevi al Suo trono l'invocazione della Sua pietà. L'uomo ha troppo prevaricato sulla terra, è diventato nemico al padre, al fratello, al figlio. L'uomo sfida la misericordia infinita con la derisione, con la bestemmia. La vostra preghiera implori dal Signore la pietà e chissà che Egli non trattenga i suoi fulmini e si astenga dal punire tanta scelleratezza. Andate, creature innocenti, io vi benedico! (*Con la mano destra, traccia nell'aria il segno della Croce e i pesci si immergono.*)

**Pescatori** (*fra loro, ammirati e commossi*) = a) Miracolo!

b) Miracolo!

c) È un santo!

d) È un santo!

**Padre Antonio** (*avvicinandosi a loro, con voce affabile*) = No, fratelli ...! Sono un povero peccatore, l'ultimo dei ministri del buon Dio. Io vi esorto ad amarvi, a perdonarvi le offese, ad allevare nel santo timore di Dio i figli vostri. Riprendete il vostro lavoro e siate benedetti. (*Verso loro traccia nell'aria il segno della Croce.*)

(*Uno per volta, i pescatori si portano alle labbra un lembo del saio, si rialzano e tornano presso le reti.*)

**Fra' Mansueto** (*visibilmente sollevato per lo scampato pericolo, si discosta dalle spalle di Padre Antonio e si fa avanti, massaggiandosi la schiena. Riconoscente*) = Grazie, padre; voi mi avete salvato!

**Padre Antonio** = Non io, fratello, ma il buon Dio che ha visto le tue pene ed ha avuto pietà di te!  
(*Con voce stanca*): Riprendiamo il nostro cammino: sento che le forze cominciano a mancarmi e temo che non arriverò a Padova.

**Fra' Mansueto** (*spaventato*) = Oh, Padre mio, non mi abbandonate in mezzo a tanti pericoli: i soldati mi voglio uccidere, i pescatori mi vogliono bruciare vivo, non abbandonate un'anima cristiana, abbiate compassione di me.

**Padre Antonio** (*rassicurante*) = Non temere, fratello; la mia morte non è così vicina da lasciarti solo in mezzo alla strada. Canterò questa sera la compieta nel prossimo convento, e domani sera la canterò con gli Angeli innanzi al trono di Dio.

(**Cala la tela**)



## ATTO QUINTO

### Scena I

*(Cella del convento di Arcella, in prossimità di Padova. Sul fondo, un lettino. Su un tavolino, un Crocefisso di legno. Oltre la finestrella, le luci del tramonto - Fra' Mansueto)*

**Fra' Mansueto** *(sacca da viaggio a tracolla e bastone in mano, entra in scena, si ferma, si raddrizza e si massaggia la schiena, emette un profondo sospiro di sollievo) = Deo gratias ...! Eccomi finalmente al sicuro ...! Deo gratias ..., Deo gratias.*

*(Si massaggia di nuovo la schiena, quindi, turbato):* Peccato che padre Antonio voglia proprio morire ...! *(Scaldandosi, incomprensivo):* Ma, dico io, ha fatto tanti miracoli per gli altri e non ne potrebbe fare uno per sé ...!? *(Improvvisamente angosciato):* Sarà una grave disgrazia se muore ...!

*(Raddrizzandosi, si massaggia di nuovo la schiena e, in tono rassicurato):* Ma io ormai mi sono messo al sicuro e in questo convento di Arcella mi voglio attaccare come l'edera alle mura, e solo ne uscirò quando il Signore mi chiama. *(Determinato):* Però non affiancherò più un santo, nemmeno se mi vorranno far papa ...! *(Autocommiserandosi):* Quanti guai ho passato: assalti del demonio ..., minacce di soldati ..., e finalmente il pericolo di rimanere in mezzo ad una strada da solo, col cadavere di un santo vicino ...! Se solo ci penso, i capelli si rizzano sulla mia testa ...! Che guaio, che guaio sarebbe stato!

*(Si sofferma, sopraffatto dal ricordo di quanto è avvenuto, rivivendone con angosciata apprensione la drammaticità):* Quando me lo son visto abbattersi su quel masso dove ci eravamo seduti per riposarci, freddo, gelido come ghiaccio, inerte e rigido come un morto, ed io povero frate solo, senza potergli dare alcun soccorso, mi sono visto morire.

Che cosa fare ...!? A chi chiedere aiuto ...!? Ed ora la brutta bestia, libera nos Domine, ci lascerà tranquilli ...!? A tal pensiero sudavo freddo, mi sentivo cader le braccia. Oh, Signore, Signore aiutaci ...! Per fortuna, ecco sopraggiungere col suo carro un pio bifolco che, vistici in tanto affanno, ci ha presi sul suo carro e ci ha trainati fin qui.

Ho picchiato alla porta del convento, ho chiesto aiuto, sono accorsi i Padri in suo soccorso, *(indulgente verso se stesso):* ma io non mi son sentito di dare alcun aiuto e son sceso in cucina a rifocillarmi.

*(Si massaggia ancora la schiena, quindi, determinato):* Ora voglio vedere di sparire completamente; voglio chiudermi nel coro, mentre Padre Antonio muore. Pregherò là per l'anima sua, almeno così sarò al sicuro dagli assalti del Demonio. *(Massaggiandosi la schiena, esce di scena.)*

### Scena II

*(Padre Agnello e padre Antonio)*

**Padre Agnello** *(precedendo Padre Antonio disteso su di una improvvisata barella di fascine portata da due contadini) =* Vieni, fratello, ché la salubrità di queste aure arrecherà conforto alla tua salute e presto trionferai del male.

**Padre Antonio** *(scendendo con difficoltà dalla barella ed adagiandosi sul lettino, con voce affaticata) =* Grazie, fratello, delle affettuose cure che mi prodighi; grazie, ma sta scritto nei cieli che oggi avrà termine il mio terrestre pellegrinaggio, e presto, l'anima sciolta dai vincoli della carne volerà alla Patria beata.

*(I due contadini escono silenziosamente di scena, portando seco la barella).*

**Padre Agnello** *(in un, seppur contenuto, impeto affettuoso)* = No, tu non ci abbandonerai così presto. L'umanità ha bisogno dell'opera tua, tu non puoi così presto morire.

**Padre Antonio** *(in tono di affabile rimprovero)* = Oh, per carità, non dir parole che possono svegliare nel mio cuore sentimenti poco cristiani. Il volere divino innanzitutto ...! *(Volge lo sguardo verso l'esterno, oltre la cancellata, commosso)*: O, Padova, Padova, città benedetta nei decreti dell'Altissimo! Io veggo ai dorati raggi del sole morente le tue cupole, i tetti delle tue case sui quali aleggia uno spirito di pace che vi porta la benedizione del Signore! Se non mi fu concesso calcare la terra delle tue vie, il mio spirito sarà sempre con te, e pregherò per la felicità tua e dei tuoi figli. Padova, città cara al mio cuore, il tuo morente Antonio ti benedice! *(Leva la destra verso la cancellata e traccia nell'aria il segno della Croce).*

*(Padre Agnello si inginocchia e china il capo, sulle mani congiunte, in preghiera.)*

**Padre Antonio** *(distoglie lo sguardo dalla cancellata per posarlo su Padre Agnello genuflesso)*: Oh, prega, prega per me, fratello, in questi estremi momenti della mia vita. Io sento che le forze mi mancano e l'anima si scioglie al volo supremo. Fratello, a me il Crocefisso!

*(Padre Agnello si leva in piedi, preleva da sopra il tavolino il Crocefisso, glielo porge, quindi, chinato il capo sulle mani congiunte, esce di scena.)*

**Padre Antonio** *(stringendosi il Crocefisso al petto)* = Vieni ..., vieni, sposo diletto dell'anima mia; conforta il Tuo umile servo nell'estremo passaggio, lascia che mi nasconda nelle Tue piaghe amorose e liberami dalle tentazioni dell'Inferno. *(Resta immobile, supino sopra il lettino, il Crocefisso serrato al petto, lo sguardo rivolto al cielo, assorto nella preghiera.)*

### **Scena III**

*(Belzebù e padre Antonio)*

**Belzebù** *(avanzando in scena con fare circospetto; fra sé, con evidente disappunto)* = Distruzione del mondo ...! Poco è mancato che non giungessi troppo tardi ...! Come avrei potuto giustificare il mio operato al mio Re ...!? Come avrei potuto tollerare il suo sguardo sdegnato ...!? All'opra ..., all'opra ...: si dia l'ultimo disperato assalto e si vendichino le sconfitte con una vittoria finale.

*(Si porta al capezzale di padre Antonio, e con voce carezzevole, appena velata da un tono di rimprovero)*: Ehi, amico, ecco come ti sei ridotto in grazia di codesto tuo amore: la tua gioventù eclissata, le tue bellezze deturpate, le tue forze annientate! Bella ricompensa ne hai avuta, invero ... Bella ricompensa! Che cosa ti han fruttato le vergini tue veglie, i tuoi cilizi, i tuoi digiuni ...? La miseria ed una morte disperata ..., disperata, sì, perché ora tu sei un trastullo nelle mie mani ... *(Con dolcezza, invitante)*: Ma lascia, lascia di fissare il tuo sguardo in quel pezzo di legno che stringi tra le mani, volgiti a me ed io ti ricondurrò alla vita, alla salute, alla felicità. Ti farò re di un mondo sconosciuto, appagherò tutti i desideri dell'animo tuo, ti renderò felice, immensamente felice.

**Padre Antonio** *(immobile, con voce affaticata ma ferma)* = Vanne, demone maledetto! Non turbare gli ultimi aneliti di un povero mortale. Io ho sempre ambito quelle gioie che tu non puoi darmi, le gioie dell'anima, le delizie dello spirito.

**Belzebù** (*paziente, ma deciso*) = No, io non ti lascerò giammai, poiché tu sei già mia preda ...! (*In toni suadenti*): Non vedi che il tuo Dio ti ha abbandonato ...!? Non vedi che nessuno dei Suoi Spiriti conforta la tua agonia ...!? (*Allettante*): Ascoltami, dico, e non te ne troverai mai pentito ...! Ma lascialo quel pezzo di legno che solo spine ti ha procurato e che, nel momento del bisogno, ti abbandona a me, suo nemico. Vedi!? È generosità la mia, quella di offrirti gioie e ricchezze. Potrei trascinarti meco nell'abisso, ma io non sono uso raccogliere ciò che dagli altri è stato devastato, perché l'opera mia deve essere sempre integra, e perché io ti amo, ti amo e voglio farti godere tutte quelle gioie di cui ti sei stoltamente privato.

**Padre Antonio** (*supplichevole*) = Mio Dio ...! Mio Dio ...! Deh, soccorri l'indegno Tuo servo in questi estremi momenti, non lasciarlo vittima dell'infernale potenza. Tu lo vedi, mio amato Gesù, io sono fango, nulla posso senza il Tuo aiuto, senza il Tuo soccorso!

**Belzebù** (*beffardo*) = Ah, ah, ah, ah ...! Ma non vedi, dunque, che non ascolta la tua voce ...!? Ancora non ti convinci che solo io sono il tuo amico fedele ...!? Che non ti abbandono nelle avversità ...!? Che nei momenti strazianti e supremi della tua vita ti offro la mia servitù, dimenticando il tuo disprezzo ...!? (*Lusinghiero*): Volgi dalla mia parte il tuo bel volto: io gli darò il primitivo colore, la gioia e la felicità della vita. Considera un po' il luogo tenebroso della tomba; la vita: il tutto, la tomba: il nulla ...! Io ti offro la vita, perché stai a titubare ...!? (*Pressante*): Scegli, scegli la vita ...: i momenti sono preziosi; scegli la vita e trionferai.

**Padre Antonio** (*supplichevole*) = Mio Dio ..., mio Dio, aiutami; non farmi mancare il Tuo soccorso!

#### **Scena IV**

(*Un Angelo e detti*)

(*Angelo entra in scena, impugnando una spada, e va a disporsi, ritto, al capezzale di padre Antonio, investito da un fascio di luce.*)

**Belzebù** (*contrariato, rabbioso*) = Dannazione! Si tenti l'ultimo colpo. (*Le mani protese, si precipita verso padre Antonio per ghermirlo, ma prontamente l'angelo gli punta contro la spada. Il demone si blocca, arretra e, ringhiosamente*): Distruzione del mondo! Sono vinto! (*Esce precipitosamente di scena.*)

(*Angelo, le mani serrate sull'impugnatura della spada, si inginocchia e, il capo chino, si immerge in preghiera.*)

**Padre Antonio** (*con voce colma di gratitudine*) = Grazie, mio Dio, grazie! Tu non abbandoni mai i Tuoi servi in pericolo. Perdona i miei peccati ed abbi misericordia di me, pel Tuo Sangue prezioso.

#### **Scena V**

(*Padre Antonio, Padre Agnello, frati e Angelo che è invisibile ai nuovi entrati*)

(*Padre Agnello ed un gruppo di frati, ciascuno con una candela accesa fra le mani, il capo chino, vanno a disporsi, in preghiera, intorno al morente.*)

**Padre Antonio** (*sereno ma con voce affaticata*) = Fratelli ..., io muoio ...! In questi momenti estremi, muovetevi a pietà dell'anima mia, perdonate le mie colpe, di cui faccio pubblica confessione, perdonate le infrazioni alla Regola che sono state causa di scandalo per voi, perdonatemi per tutto quello che ho potuto commettere anche senza la mia volontà, e pregate per me ...!(*Padre Agnello, unitamente ai frati le cui spalle sono scosse da singhiozzi, si inginocchia. Padre Antonio prosegue, con voce ispirata*): Quanta gioia inonda l'anima mia ...! Quanto è bella la quiete di questa sera ...! Quali soavi armonie aleggiano a me dintorno ...! Oh, la pace dell'anima ...! Che dolcezza ineffabile ...! (*Con voce rattivata, colma di estasiata ammirazione*): Mio Dio, che veggio ...!? Il cielo è rischiarato da una luce abbagliante ...! Oh, il nostro Santo Padre Francesco che mi chiama ...; il nostro Santo Padre Francesco che mi indica un nome ...; che splendore, in quel nome ... Padova ... Padova ..., città Santa, ti benedico ...! (*Solleva le mani, ad offrirsi*): Eccomi, mio Dio, eccomi; nelle Tue mani raccomando lo spirito mio. (*Le braccia ricadono sul petto e resta immobile nella morte.*)

(*Lentamente affievolisce il fascio di luce, fino a spegnersi.*)

### **Scena VI**

(*Cambiamento a vista - Studio del palazzo di Ezzelino - Ezzelino*)

**Ezzelino** (*agitato, cupo, esacerbato, mal reprimendo la rabbia interiore, ora fermandosi, ora percorrendo nervosamente la stanza; fra sé*) = Trema, Padova, città di preti e di frati; trema ...! Troppo hai stancato la mia pazienza, troppo hai sfidato il mio furore ...! Quanto più ti prostri alla mitra e alla cocolla, quanto più ti umili a baciare il lembo del saio o l'anello pastorale, tanto più premerò il piede sul tuo capo e ti farò sentire il peso del mio dominio ...! Tu che, quasi a mia derisione, innalzi templi, costruisci chiese e sacrari, fai pubbliche penitenze per la scomunica lanciata da quel miserabile di un Gregorio Nono; tu che, quasi a sfidare la mia potenza, opponi il Rosario alla spada, l'acqua benedetta alle mie balestre, il suono delle tue campane al clangor delle mie trombe, trema ...! (*Con feroce determinazione*): voglio essere un novello Attila per te ...! Ne hai già abbastanza pel mio editto, ma sii pur sicura che questa non è che una soave carezza, al paragone delle crudeltà che vado meditando. (*Si ode, a distanza, un suono di campane. Egli si blocca, rabbuiato in volto.*) Ma cos'è dunque questo rumore ...!? È così che tu accogli la mia persecuzione ...!? Io penso a stragi, e fremo; tu soffri, e fai festa ...!? Ah, tu sfidi l'ira mia ...!? (*Rabbioso*): Dunque, non basta che io tolga i mariti al talamo coniugale, i figli ai genitori, per lanciarli sui campi di battaglia ...!? Non basta che io tolga alla tua mensa il tozzo di pane che resta ai tuoi figli affamati, per mutarlo in paga dei miei soldati ...!? (*Minaccioso*): Ah, tu fai festa ...! Tu deridi i miei editti ...! Ebbene, aspetta che ne vedrai migliori! (*Il suono di campane cresce di intensità. Egli, agitato, irritato*): Ma che diavolo succede ...!? Perché mai questo suono ...!? Ma che, è pazzo questo popolo ...!? (*Verso l'ingresso, con voce autoritaria*): Umberto ... Umberto.

### **Scena VII**

(*Ezzelino ed Umberto*)

**Umberto** (*accorrendo*) = Comandate, eccellenza!

**Ezzelino** (*in tono di irata insofferenza*) = Che cosa è mai questo suono ...? Che ha questo popolo di straccioni ...? Che cosa succede a questi miserabili per far tanta festa ...?

**Umberto** = Che il diavolo mi porti l'anima..., cioè che i Guelfi possano arrostitire le mie carni se ne so nulla.

*(Le campane si tacciono).*

**Ezzelino** *(tornando ad una calma cupa)* = Hai fatto pubblicare l'editto?

**Umberto** = Proprio ora è ritornato l'araldo che ha bandito l'editto per la città.

**Ezzelino** *(con voce e stato d'animo immutati)* = Come l'ha accolto il popolo?

**Umberto** = Con la solita indifferenza.

*(Di nuovo si diffonde nell'aria un suono di campane.)*

**Ezzelino** *(non controllando un moto d'ira)* = Di nuovo questo suono ...!?! *(A Umberto, in tono pressante, autoritario):* Corri ..., va' ..., informati, Umberto ...! *(All'improvviso sopraffatto da un senso di impotenza, quasi parlando a se stesso):* I miserabili fanno festa ed io ho l'inferno nel cuore!

**Umberto** *(intimorito)* = Vado, eccellenza. *(Si affretta ad uscire.)*

**Ezzelino** *(muove qualche passo intorno, cupo, pensieroso; quindi si ferma, si drizza nella persona imponendosi la calma. A se stesso)* = È bene che mi calmi ... Sentiamo che cosa vuole quel frate: è un pezzo che aspetta. *(Con passo sicuro si appressa alla quinta opposta a quella da cui è uscito Umberto e, a voce alta):* Entri, frate, favorisca; *(Tommaso da Vercelli si avvanza)* in che possiamo obbedirvi?

### **Scena VIII**

*(Ezzelino e Tommaso da Vercelli)*

**Tommaso** *(con voce pacata, tendendogli una pergamena arrotolata che tiene nella destra)* = Vengo a pregarvi di un'opera di carità, di un'opera di altissima giustizia: vengo a pregarvi perché distruggiate un abuso che si vuol commettere in vostro nome. Un araldo, questa mane ...

**Ezzelino** *(interrompendolo, con beffarda affabilità)* = Comprendiamo, sì, comprendiamo; volete parlare dell'editto? Ebbene, fummo proprio noi ad emanarlo, né è un abuso ... *(Con aria di stupito rimprovero):* Da quando in qua avete appreso a criticare l'opera di chi vi governa ...? Andate! Dite a questo popolo che l'autore dell'editto fummo noi; dite che Ezzelino, il terribile Ezzelino, lo scomunicato, vuol lavarsi nelle lacrime dei figli di Padova, ed essi debbono piangere. *(Con irridente cinismo):* Né un'altra volta vi permettete di venire con una falsa umiltà, che copre una straordinaria baldanza, a criticare i nostri decreti.

**Tommaso** *(niente affatto intimidito, sereno)* = Non è che io voglia, eccellentissimo Ezzelino, criticare il vostro operato. Io sono un povero frate, il più ignorante di tutti, che non conosco né mi curo di politica. Solo per la mia missione sacerdotale, mosso a pietà di questo popolo, vengo ad implorare un tratto della vostra magnanimità, della vostra clemenza, per sollevare tanti infelici che pure vi amano.

**Ezzelino** (*con beffarda consapevolezza*) = Ci temono, ci temono, questo lo sappiamo abbastanza! Ebbene, frate, va a questo popolo di cui hai tanta pietà e digli che fino a quando farà pubbliche penitenze, innalzerà voti per la mia scomunica, il mio sdegno non si placherà mai.

**Tommaso** (*paziente*) = Ma se l'eccellentissimo Ezzelino è sdegnato contro il suo popolo, può per un tratto di quell'appannaggio divino, che forma la gemma più bella della corona dei re, dimenticare la colpa e sollevare col perdono ...

**Ezzelino** (*interrompendolo, derisorio*) = In chiesa, in chiesa, frate, noi andiamo a sentire la predica; là ci verrai a parlare di Dio e di perdono. (*Facendosi serio*): Spetta a noi la cura dello stato e sappiamo noi come governare il popolo. Vai al tempio con i tuoi straccioni, prega con essi, prega poiché solo Dio può liberarli dal nostro furore.

### **Scena IX**

(*Padre Antonio e detti*)

**Padre Antonio** (*entrando, alle spalle di Ezzelino*) = E Dio lo salverà!

**Ezzelino** (*irrigidendosi, fra sé*) = Qual voce...! (*Si volta e, in tono cupo*): Ah, sei tu, frate! Sei tu che vieni ad unire la tua voce a quella del tuo confratello e domandare mercé? Ebbene, sappilo, i tuoi passi sono perduti.

**Padre Antonio** (*con accenti duri*) = Vengo a rimproverare al tiranno le sue colpe, vengo a salvare questo popolo, vengo a salvarti, tuo malgrado ... Ezzelino, Ezzelino, è la voce di Dio che ti chiama: ascolta! Egli, ancora una volta, ti vuole usare misericordia: ravvediti! Ezzelino, guarda, guarda a te dintorno quanto sangue, vedi quante lacrime: esse ti soffocano! Senti quanti gemiti: essi salgono al cielo! Ezzelino, la giustizia divina è stanca, la misura dei tuoi falli trabocca, un altro passo ed il precipizio ti aspetta. Arretrati, arretrati, uomo crudele! Asciuga quelle lacrime, ascolta quei gemiti, fa' penitenza per i tuoi delitti! (*Si avvanza fin presso padre Domenico, gli toglie di mano la pergamena e la allunga verso Ezzelino. Con voce perentoria*): Firma ..., firma questo foglio, ritira il tuo terribile editto. (*Ezzelino, soggiogato, prende la pergamena e si porta presso il tavolo. Padre Antonio, con durezza*): Firma, Ezzelino ..., firma. (*Ezzelino dispiega il foglio, intinge la penna nel calamaio, appone la propria firma, restando quindi presso il tavolo, il capo chino, sopraffatto. Il frate, con tono di voce raddolcito*): Ezzelino, Ezzelino, Iddio ti perdona, tu sarai salvo! (*Tracciando verso di lui, nell'aria, il segno della Croce, arretra fino ad uscire di scena.*)

**Ezzelino** (*scuotendosi, turbato*) = Prendete ..., prendete. (*Attonito, porge il foglio a padre Tommaso, quindi, muovendo qualche passo, parlando a se stesso*): Iddio ti perdona ... Tu sarai salvo ... Dio ...! Dio ...! (*Scuotendosi ed interrogandosi*): Ma che cos'è questo Dio ...!? Ma esiste veramente questo Dio ...!? Esiste davvero l'inferno ...!? Non è uno spauracchio per le anime deboli ...!? Non mentono dunque i preti ...!? Non mentono i frati ...!? (*Rivolgendosi a padre Tommaso, con veemenza*): Dimmi, frate, dov'è il vostro Dio?

**Padre Tommaso** (*indulgente*) = Chi più di voi, nobilissimo Ezzelino, non lo sente nel suo cuore!?

(*Lontane, le campane riprendono a squillare.*)

## Scena X

(Ezzelino, Padre Tommaso e Umberto)

**Umberto** (*irrompendo in scena con aria trionfale*) = Finalmente, eccellentissimo, finalmente potete essere contento! È morto quel frate dannato che sobillava il popolo contro l'imperatore ... Il diavolo se l'è portato.

**Ezzelino** (*guardandolo con l'espressione di chi non comprende*) = Morto ...!? Morto ...!? Di chi vuoi parlare?

**Umberto** (*eccitato*) = Del santo ...! Vi dico che è morto; le campane suonano perché fanno i suoi funerali.

**Ezzelino** (*con severità*) = Tu menti ...! Tu menti per la gola! Poco fa gli ho parlato. (*In preda ad una rabbia improvvisa*): Tu mi inganni, Umberto; tu mi tradisci. (*Gli si avventa contro, quasi volesse afferrargli la gola.*)

**Umberto** (*ritraendosi, sorpreso e spaventato*) = È verità quanto vi dissi, monsignore! L'ho visto io: è steso sul cataletto, gelido. Tutto il popolo accorre a vederlo; i frati gli dicono il breviario. (*In tono grave, tranquillizzante*): È morto; siatene sicuro, monsignore.

**Ezzelino** (*ormai convinto, volge intorno lo sguardo smarrito, turbato, quindi si allontana di qualche passo e, parlando a se stesso*) = Morto ...! Morto ...! Eppure gli ho parlato ..., mi ha parlato ..., mi ha detto: "Ezzelino, sarai salvo." (*Tormentato, in un angoscioso crescendo di interrogativi*): Ma, dunque, esiste Iddio ...!? Dunque, l'Inferno c'è ...!? Ma possono le mie colpe perdonarsi ...!? I gridi delle vergini ..., i talami deserti ..., il sacrilegio ..., la profanazione ..., la bestemmia ... possono perdonarsi ...!? (*Ad Umberto, in un eccesso isterico*): Umberto, Umberto, rispondimi e trema se mi inganni; dimmi: esiste davvero Dio?

**Umberto** (*premuroso e spaventato*) = Calmatevi, monsignore, calmatevi!

**Ezzelino** (*di nuovo estraneandosi, esternando il tormento interiore in toni gementi, in manifestazioni di sofferenza fisica*) = Dio ...! Dio ...! Dio ...! Oh, questa parola che ho inteso profferire tante volte, questo nome che ho inteso invocare, implorare, mentre io deridevo e disprezzavo, ora mi torna alla mente pieno di una luce nuova, luce di allettamento e di terrore, luce irresistibile. Questa parola mi si è fissa nella mente e tento invano scacciarla, allontanarla, dimenticarla ..., dimenticarla per sempre. Essa invece torna con insistenza sulle mie labbra che finora han conosciuto solo il fremito possente della bestemmia, e mi viene ripetuta all'orecchio, e mi appare improvvisamente gigante nel cuore, e rode la mia coscienza. (*In un gemito doloroso*): Oh, povero Ezzelino; povero, grande Ezzelino, sei divenuto un cencio, non ti riconosco più ...! (*Muove avanti e indietro passi agitati, quindi, in un grido doloroso*): Un cencio ...!? (*Sconsolato*): Dio ..., Dio ..., Dio ...! E se Esso esiste ...!? (*Scuotendo il capo con vigore*): No ...! Non esiste. (*Si ferma, calmandosi, con voce mutata*): Ma perché negarLo ...!? Perché nasconderLo ...!? (*Con lacerante convinzione*): Dio esiste ...! (*Afferrandosi il petto con le mani e scuotendosi in preda ad una crescente sofferenza interiore*): È qui, che mi tortura ..., è qui, che mi rode, che mi avvelena, che mi uccide!. È qui, dentro di me, che mi opprime, che si eleva gigante dinanzi allo spirito e mi addita le mie scelleratezze, le mie brutture ...! (*Immobilizzandosi in una fissità attonita*): Quante brutture ...! Quante colpe! Quanto fango ...!

**Umberto** (*avvicinandogli, preoccupato*) = Ma monsignore, calmatevi, ritornate in voi!

**Padre Tommaso** (*discosto, levando lo sguardo al cielo*) = Signore ..., Signore, Dio di misericordia, compi l'opera Tua di potenza e di bontà!

**Ezzelino** (*all'improvviso sconvolto, divincolandosi*) = Scostatevi ..., scostatevi tutti ...! Tutti nemici miei, tutti congiurati contro di me ...! (*Placandosi di colpo*): Scostatevi ...! (*Fissando il vuoto avanti a sé, in tono di autocommiserazione*): Vedete ...: sono un miserabile ...! Sono un assassino ...! Sono un dannato!

**Umberto** (*avvicinandogli di nuovo, sollecito, rassicurante*) = Siamo tutti vostri fidi, monsignore ... Calmatevi, riposatevi.

**Ezzelino** (*immerso in una fissità cupa e trasognata*) = Che fiume ..., che orribile fiume di sangue ...! E quanti cadaveri ammonticchiati sulle sponde ...! Ecco..., ecco ..., il fiume si eleva, il fiume si gonfia, il fiume straripa, ed i cadaveri galleggiano sul sangue ...! (*Ritraendosi, in un crescendo di orrore*): Ah, quel sangue gorgoglia, si avvanza, si avvicina. Ecco, i cadaveri mutilati acquistano vita, le membra si ricompongono, le ferite si rimarginano: ecco le mie vittime, ecco i miei nemici, sono armati di ferro tagliente, di lance, di acuminati pugnali! Dio ..., Dio ...! Il sangue mi ha inondato, non posso fuggire ...! Il sangue cresce, i ferri lucenti mi circondano ... (*Gemente*): Io muoio soffocato! Io muoio assassinato! Aiutatemi! (*Annaspa nel vuoto, barcolla*). Aiutatemi ..., aiutatemi ...: io muoio!

**Umberto** (*affrettandosi a sorreggerlo, preoccupato*) = Ah, che egli delira!

(*Padre Tommaso si è lasciato cadere in ginocchio e prega*).

**Ezzelino** (*ritrovando l'equilibrio e guardando verso il fondale, con voce trasognata*) = Chi sei ...? Chi sei tu ...? Che vuoi da me ...? (*In un grido di stupore*): Ti riconosco: sei il santo ...! (*Pervaso da turbamento*): Vieni forse a torturarmi ...? A vendicarti anche tu ...? Crudele ...! (*Attento, gradatamente rasserenato*): Dio ...! Le tue labbra si muovono ...; odo la tua voce: parla... (*Ascolta un attimo e, trasognato, ripete*): "Tu ... sarai ... salvo!" (*Speranzoso e felice*): Che dici ...? Che mi ricordi ...? E sarà mai ...? E non mi burli tu ...? E potranno essere dimenticate, perdonate le mie colpe, le mie scelleratezze, i miei innumerevoli delitti ...? Tanti, tanti delitti ...! Non mi burli tu ...? (*Sicuro*): No, no ... Tu sei tanto bello, tu sei tanto sereno; ebbene, io mi prostro ai tuoi piedi, o gran santo (*si inginocchia*); io mi prostro ... (*Spinge il capo indietro, come se qualcuno lo avesse afferrato per i capelli. Prontamente si rialza, sorpreso, dolorante, disperato, si porta le mani alla testa in atto difensivo, barcolla all'indietro, il capo rovesciato, come trascinato da una forza arcana*): Ahi, ahi ...; chi mi afferra per il crine ...? Chi cerca di trascinarli ...? Chi mi soffoca ...? (*Volge all'indietro la testa con difficoltà, quindi con voce colma di rabbioso stupore*): Ah, un demonio ...! Che vuoi? (*Cerca di liberarsi.*) Lasciami ..., lasciami ...: io sono salvo ..., io sono di Dio ... (*Cade in ginocchio, liberato, mentre, sul fondo, appare l'immagine di padre Antonio sovrastato dall'aureola*).

(Cala la tela)

FINE



**Tipografia “Azzurra” – Ponterronito (Av)**  
Finito di stampare nel mese di agosto 2010